

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

FACEBOOK IN MERCATO  
STRATEGIE IN MERCATO  
WEB  
STAMPATI

SCOPRI MENA  
SOCIETÀ  
ELETTRICITÀ  
PUBBLICITÀ

Pubblifast

0984.854042 • info@pubblifast.it

## MAXIPROCESSO EPICENTRO Alla chiusura indagini hanno deciso di farsi interrogare I boss danno la loro "versione"

Paolo Rosario De Stefano e Carmine Polimeni sull'estorsione all'imprenditore Siclari

DOPO l'avviso di chiusura indagini del maxiprocesso «Epicentro», due boss della 'ndrangheta reggina hanno deciso di farsi interrogare e fornire la loro versione ai sostituti procuratori della Dda di Reggio Calabria, Stefano Musolino e Walter Ignazio. Si tratta di Paolo Rosario De Stefano e di Carmine Polimeni. Il primo, figlio del boss defunto Giorgio De Stefano, è stato arrestato nell'ambito dell'operazione «Nuovo corso» in cui è accusato di estorsione ai danni dell'imprenditore Francesco Siclari che, in riva allo Stretto, aveva vinto l'appalto per la ristrutturazione del corso Garibaldi.

Il "regalo" da 250mila euro a Francesco Berna

«Sono estraneo alla vicenda che mi viene contestata» si difende De Stefano davanti ai pm ai quali conferma però di essersi visto con Siclari in un appartamento nel quartiere di San Brunello: «Effettivamente quest'incontro avvenne,

su richiesta di Siclari. Voleva che il nostro appuntamento avvenisse in modo riservato. Sapeva benissimo chi fossi. Mi disse che era il terzo socio nell'appalto della Ga.Ga., la società vittima dell'estorsione, «in cui era coinvolta anche Avr». «Mi disse che rappresentati di alcune famiglie del posto» sono le parole di De Stefano - lo stavano cercando e mi chiesero di intercedere affinché potesse lavorare con serenità. Io gli dissi che non volevo avere nulla a che fare con queste cose e lui ci rimase male. Nel racconto di Siclari ci sono tante incongruenze. Quando sono andato all'incontro pensavo che volesse parlarmi di cose personali e non di questioni di 'ndrangheta. Per questo ci sono andato».

Genero del boss Giovanni Tegano di



L'arresto di Paolo Rosario De Stefano

Archi, invece, Carmine Polimeni è stato arrestato nell'operazione «Malefix» per un'estorsione di 200mila euro ai danni dell'imprenditore Francesco Berna: «L'ho incontrato - dice ai pm - quando ero un partecipante qualificato della cosca Tegano. Berna mi spiegò la problematica connessa alla liberazione del terreno di Pentimele». Stando alla sua versione, il boss avrebbe avuto un colloquio con il proprietario del terreno il quale lo rassicurò che era tutto risolto: «Sicché io non feci niente. In cambio del mio intervento, convenni con Berna un "regalo" di 250mila euro e non di 200mila per come riferito dal Berna. Per quanto ne sapevo io,

da partecipante qualificato della cosca Tegano, Berna era un imprenditore vicino alla cosca Libri, ma non ho mai avuto dirette esperienze in proposito».

Polimeni ammette, inoltre, di essere stato 'ndranghetista: «Quando sono uscito dal carcere, - conclude - ho preso le distanze dal circuito relazionale precedente, per avviarmi a nuova vita, comunicando questa scelta, all'interno della mia famiglia, ma il problema è che le persone della cosiddetta società civile sono venuti a chiedermi di intervenire a loro favore senza che io lo facessi. Avrei avuto bisogno di più tempo per fare constatare il mio recesso dall'associazione».

### IL CORSO

## Reggio arriva prima al Sud con il sostegno psicologico alla polizia municipale

A Palazzo San Giorgio si terrà oggi la presentazione del corso per il sostegno psicologico agli agenti della Polizia Locale reggina

L'iniziativa è prevista per stamattina alle ore 11.00 presso la Sala dei Lampadari di Palazzo San Giorgio con la conferenza stampa di presentazione del corso di formazione per il sostegno psicologico che verrà fornito agli agenti della Polizia Locale reggina promosso dalla Cisl Fp e patrocinato dal Comune di Reggio Calabria.

Professionisti psicologi e giuristi spiegheranno agli agenti della Municipale reggina, ma anche alle altre Forze dell'Ordine che hanno aderito all'iniziativa, come relazionarsi emotivamente in situazioni di forte stress, ad esempio nei casi di incidenti stradali con vittime e comunicazioni ai familiari.

Casi che purtroppo devono fronteggiare sempre



Paolo Brunetti

più spesso la polizia locale.

L'iniziativa, tra i pochi esempi in Italia ed unica nel Mezzogiorno, sarà presentata alla stampa dai rappresentanti della Funzione pubblica della Cisl, Giuseppe Falcone e Vincenzo Sera, alla presenza del Sindaco Giuseppe Falcomatà, dell'Assessore alla Polizia Municipale Paolo Brunetti e del Comandante Salvatore Zucco.

## Scopelliti: «La mostra dedicata al Settecento reggino è la chiave per riaprire alla bellezza ed alla cultura»

IERI mattina, a Palazzo San Giorgio, l'assessora alla Cultura ed al Turismo, Rosanna Scopelliti, insieme ai curatori della mostra 'La pittura del Settecento a Reggio Calabria, tra accademie e scuole', Rosa Maria Cagliostro, Mario Panarello e Maria Teresa Sorrenti, hanno illustrato alla stampa l'evento che verrà inaugurato, giovedì prossimo alle ore 18, alla Pinacoteca civica. Nel corso dell'incontro con i giornalisti, sono intervenuti la dirigente di settore, Loredana Pace, e Daniela Neri, Posizione organizzativa Programmazione, valorizzazione e promozione dei beni culturali - settore Cultura Città di Reggio Calabria.

A margine dell'iniziativa, l'assessora Scopelliti ha parlato di «una piccola, grande, novità», immaginando la mostra dedicata al '700 reggino come «la chiave per riaprire alla bellezza ed alla cultura dopo un anno in cui la città, per gli effetti della pandemia, ha sofferto tantissimo».

«Un percorso culturalmente importante», lo ha definito ag-



La presentazione della mostra dedicata al Settecento reggino

giungendo: «Si tratta della riscoperta della nostra identità attraverso le opere di artisti che hanno reso grande il nome di Reggio nel mondo». «In un momento di difficoltà - ha detto l'assessora Scopelliti - con l'arte si può ripartire. E' un'iniziativa chiaramente rivolta ai turisti, ma anche e soprattutto ai reggini affinché possano ritrovare le loro radici culturali che, molto spesso, sembrano perse. Il lavoro messo in cam-

po dalla professoressa Cagliostro, a cui va il mio più sentito ringraziamento, ha proprio questo doppio intento, rispetto al quale l'amministrazione, guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà, ha da subito offerto tutto il supporto necessario». Secondo la delegata alla Cultura, quindi, «siamo di fronte ad un bellissimo lavoro di squadra che punta al rilancio complessivo del territorio attraverso il coinvolgimento di

splendide realtà impegnate proficuamente nel campo della cultura». «Come settore possiamo fare tantissimo», ha continuato Scopelliti spiegando che, «a piccoli passi, andremo incontro a graduali riaperture dopo la battaglia, non ancora conclusa, contro un nemico silente e pericoloso come è il Covid». In questo senso, la cultura ed il turismo «devono fungere da traino per l'intera economia cittadina». «Siamo parte integrante - ha concluso l'assessora - del processo di ristrutturazione e modernizzazione che, in questi mesi, sta interessando l'intera città. A breve, infatti, inaugureremo il Waterfront che è simbolo di un territorio che recupera i propri spazi puntando alla saldatura del rapporto fra terra ed il suo mare». Oltre a quella del Comune, la mostra 'La pittura del Settecento a Reggio Calabria, tra accademie e scuole' gode del partenariato della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e del Segretariato regionale del Mib per la Calabria. A patrocinare l'evento saranno,

poi, la Città Metropolitana di Reggio Calabria, l'Arcidiocesi Reggio-Bova e la Deputazione di Storia patria per la Calabria. Al centro dell'expo, quindi, l'opera di grandi maestri come Antonino Cilea e Vincenzo Cannizzaro, come quella di molti altri pittori, probabilmente meno conosciuti, ma comunque fondamentali all'interno della corrente artistica settecentesca. Infatti, i curatori della mostra e del catalogo, Maria Cagliostro, Mario Panarello e Maria Teresa Sorrenti, hanno inteso «creare un'occasione importante per rileggere, alla luce delle nuove testimonianze documentarie e stimolanti confronti stilistici, testi figurativi noti e poco noti di maestri che, nella Reggio dell'epoca, avevano gloriosa risonanza ed hanno dato e danno prestigio alla storia dell'arte nazionale». L'ingresso alla mostra è gratuito e sarà possibile visitarla dal lunedì al venerdì, dalle ore 8:30 alle 13:00, ed il mercoledì e giovedì anche di pomeriggio. Solamente il sabato sarà obbligatoria la prenotazione chiamando il numero 0965.324822 oppure scrivendo a pinacoteca@reggiocal.it. Altre informazioni, compresa la prenotazione di una visita guidata, possono essere richieste telefonando al numero 347.1713889.





Lotta alla 'ndrangheta La Procura distrettuale antimafia ha notificato l'avviso conclusioni indagini a 75 persone coinvolte in "Epicentro"

Operazione "Epicentro": la versione degli indagati De Stefano e Polimeni ai pm

## «Incontrammo Siclari e Berna ma su loro precisa richiesta»

I due costruttori hanno denunciato di essere stati vittime delle cosche e costretti a pagare tangenti sugli appalti

Hanno letto gli atti dell'inchiesta "Epicentro" in cui sono accusati di aver imposto tangenti a due noti costruttori della città e, appena notificato l'avviso conclusioni indagini, hanno chiesto di farsi interrogare dai Pubblici ministeri. Paolo Rosario Caponera (arrestato nell'ambito dell'operazione "Nuovo corso" in cui è accusato di estorsione ai danni dell'imprenditore Francesco Siclari - e Carmine Polimeni (arrestato nell'operazione "Malefix" per un'estorsione di 200mila euro ai danni dell'imprenditore Francesco Berna) si sono difesi raccontando ai sostituti procuratori della Dda, Stefano Musolino e Walter Ignazio, la loro versione dei fatti rispetto alla ricostruzione in denuncia. Gli incontri ci sono stati, ma secondo i due indagati per motivazioni diverse.

Paolo Rosario De Stefano, ribadendo conferma di essersi visto con Siclari in un appartamento nel quartiere di San Brunello: «Effettivamente questo incontro avvenne, su richiesta di Siclari. Voleva che il nostro appuntamento avvenisse in modo riservato. Sapeva benissimo chi fossi. Mi disse che era il terzo socio nell'appalto della "Ga.Ga", in cui era coinvolta anche Avr». Ed ancora: «Mi disse che rappre-

sentanti di alcune famiglie del posto lo stavano cercando e mi chiese di intercedere affinché potesse lavorare con serenità. Io gli dissi che non volevo avere nulla a che fare con queste cose e lui ci rimase male. Nel racconto di Siclari ci sono tante incongruenze. Quando sono andato all'incontro pensavo che volesse parlarmi di cose personali e non di questioni di 'ndrangheta. Per questo ci sono andato». Concludendo come «fosse mia intenzione allontanarmi dalla città per ricostruirmi una vita, lontano dallo stereotipo locale e per questa ragione, mi ero allontanato dalle precedenti amicizie, impegnandomi intensamente nello studio che mi ha consentito di avere una nuova visione delle cose, aprendomi a nuove prospettive che intendo ancora coltivare».

Anche Carmine Polimeni contesta le modalità dell'incontro effettiva-



Paolo Rosario De Stefano ha scelto di farsi interrogare dai magistrati dell'Antimafia

### Davanti al Gup il 31 maggio

● Sono 75 le persone che il 31 maggio compariranno davanti al Gup per l'avvio dell'udienza preliminare: numeri da maxi processo per "Epicentro", nato dalla riunificazione di tre parallele indagini che hanno colpito le 'ndrine della città. Tra gli indagati anche Paolo Rosario De Stefano e Carmine Polimeni. Il processo "Epicentro" nasce dalla riunificazione di "Malefix" (contro le generazioni moderne della cosca De Stefano e le 'ndrine alleate operative nei quartieri Archi e Santa Caterina), "Metameria" (che ha duramente colpito la storica 'ndrina di Pellaro e Bocale che dopo il ritorno in campo del capoclan Filippo Barreca); e "Nuovo corso" (che ha rimesso in primo piano l'elenco infinito di operatori economici sotto seacco anche sul centralissimo Corso Garibaldi).

mente avuto con l'imprenditore Francesco Berna: «L'ho incontrato - dice al pm - quando ero un partecipante qualificato della cosca Tegano. Berna mi spiegò la problematica connessa alla liberazione del terreno di Pentimela». L'esponente apicale del clan Tegano avrebbe avuto un colloquio con il proprietario del terreno il quale lo rassicurò che era tutto risolto: «Sicché io non feci niente. In cambio del mio intervento, convenni con Berna un "regalo" di 250mila euro e non di 200mila per come riferito dal Berna. Per quanto ne sapevo io, da partecipante qualificato della cosca Tegano, Berna era un imprenditore vicino alla cosca Libri, ma non ho mai avuto dirette esperienze in proposito». Polimeni ammette, inoltre, di essere stato 'ndranghetista: «Quando sono uscito dal carcere ho preso le distanze dal circuito relazionale precedente, per avviarmi a nuova vita, comunicando questa scelta, all'interno della mia famiglia, ma il problema è che le persone della cosiddetta società civile sono venuti a chiedermi di intervenire a loro favore senza che io lo facessi. Avrei avuto bisogno di più tempo per fare constatare il mio recesso dall'associazione». (fr.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



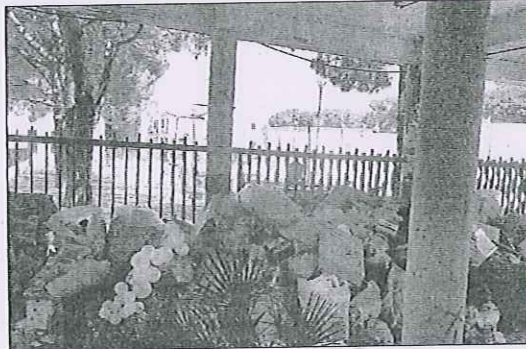


# WATERFRONT Denuncia del presidente dell'associazione Cittadini per il cambiamento «Inaugura accanto al Lido-discardica»

Pizzimenti: «Il declino della struttura emblema dell'amministrazione Falcomatà»

Il presidente dell'associazione "Cittadini per il cambiamento" Nuccio Pizzimenti, in merito alla prossima inaugurazione del Waterfront, ha voluto fare alcune osservazioni. «Il sindaco Falcomatà - ha esordito - pentitosi di aver bloccato, per più di 6 anni, sia la realizzazione del Waterfront, sia del Museo del mare, adesso nella speranza di "raggranellare" voti; e magari pure nel tentativo di recuperare la credibilità perduta, vuoi a causa della sua impertinente catastrofica disamministrazione, vuoi a causa dello scandalo - del metodo Biden, adottato dal piddino Castorina, che ha irrimediabilmente travolto l'immagine dell'attuale Giunta, colpito da una indagine, ancora in corso, per brogli elettorali, con i quali secondo la magistratura e le carte da essa acquisite, Castorina sarebbe riuscito pure a fare votare i morti - adesso riscopre per incanto, la bontà del Waterfront, magnificandone addirittura gli aspetti positivi, tanto da aver recuperato tardivamente i fondi statali ad hoc, destinati alla realizzazione dell'opera, che ci comunica, che sarà inaugurata in pompa magna, il 22 maggio prossimo, nel rispetto delle disposizioni anti Covid!».

Detto questo Pizzimenti sostiene che è un «peccato che né noi, né i cittadini reggini, siamo di memoria corta, perché Falcomatà aveva, a suo tempo, schifato l'opera, bloccandone la sua realizzazione per 5 anni, non capendone le sue potenzialità! Esatta-

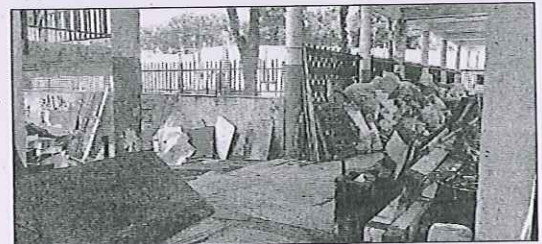


Cumul di immondizia al lido comunale

mente, altrimenti la città avrebbe già potuto usufruire dell'opera già 6 anni fa circa! Questa è la verità, che si nasconde dietro l'inaugurazione del Waterfront di sabato prossimo, verità che ha investito anche il Museo del mare, bloccato anch'esso e che ora Falcomatà ha riabilitato a posteriori! Falcomatà - rincara Pizzimenti - ha una "costante" nella sua azione politico-amministrativa: l'essere sempre tardivo! Ma non finisce qua, perché, se da un lato Falcomatà pentitosi tardivamente di aver bloccato il Waterfront - tanto da inaugurarlo con un ritardo di più di 5 anni - dall'altro va detto, che a pochi passi dal Waterfront, ancora dopo 2 anni abbondanti di totale inerzia, abbiamo la mancata ristrutturazione del Lido Comunale-

le!».

Pizzimenti fa notare che «il Lido, completamente abbandonato a sé stesso, si sta sgretolando, perché Falcomatà non si decide ancora a restaurarlo come si conviene; e ci rammarica anche il fatto che, esso sia pieno, dentro e fuori, di spazzatura, topi, e di materiali vari; e che venga utilizzata, in pratica, come discarica. Basta farsi un "giretto" da quelle parti, per constatare il degrado in cui Falcomatà - sempre per essere tardivo - lascia il Lido Comunale, nonostante le sue promesse da marinaio mai onorate da molti anni, di restaurare la struttura e restituirla alla fruibilità dei reggini! Questa cosa - dice Pizzimenti - "fa a pugni" con l'inaugurazione del Waterfront, tanto che ci viene da dire: Waterfront con



annessa spazzatura ad Ovest lato Lido. Pertanto, invitiamo Falcomatà a bonificare l'intera area, eliminando tutta la spazzatura, ed accompagnando l'intervento con una opportuna derattizzazione, a tutela della salute pubblica!

Queste - conclude Pizzimenti - sono le contraddizioni che caratterizzano il sindaco Falcomatà, che lo ripetiamo ancora una volta, non ha la stoffa per amministrare una città, ed adesso, tra l'altro, guida pure una Giunta, che, per forza di cose, vuoi o non vuoi, usufruisce di voti dei morti,

di cui la magistratura, carte alle mani, accusa Castorina! Voti "rubati" ai morti ignari, che impongono una sola cosa: le dimissioni di Falcomatà, (prima che venga sospeso per effetto della legge Severino, per il caso Miramare), oltre di tutta la Giunta e dell'intero Consiglio, perché i reggini non si meritano il metodo Biden! Dunque, Falcomatà dimettiti, perché i reggini non vogliono una simile Amministrazione senza etica, che arrogantemente occupa impunemente il Comune dopo tanto scandalo!».

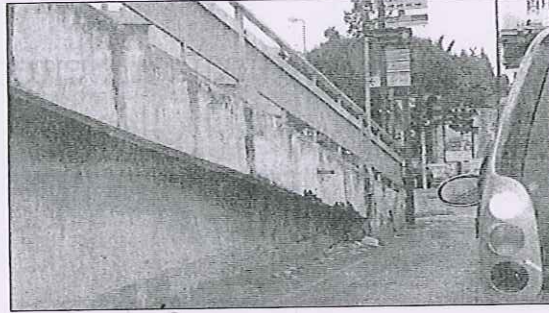
■ L'INTERROGAZIONE Il consigliere comunale Ripepi si rivolge al sindaco per il Ponte di Sant'Anna

## «Subito verifica e messa in sicurezza»

«I cittadini temono finisca in dramma e di fare la fine delle vittime del ponte di Genova»



Due foto del fatiscente degrado del Ponte di Sant'Anna



«Pericoloso e pericolante, il ponte di Sant'Anna fa paura ai reggini. Non conosciamo in quarant'anni di vita quali siano stati gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il punto è che, a guardare il ponte dal basso verso l'alto somiglia moltissimo a quello di Genova. Crepe e ferri consumatissimi ovunque. Da 25 anni l'arteria, che immette dalla zona Sant'Anna al viale Europa, attende di essere potenziata ulteriormente, rispetto agli interventi predisposti dalla lontana amministrazione Falcomatà. Parlo di Italo Falcomatà, il quale a suo tempo aveva approvato un inter-

vento di risanamento sul lato del ponte rivolto al quartiere Sant'Anna, ma non aveva messo mano sulla parte che si estende verso il viale».

La denuncia è del consigliere comunale Massimo Ripepi che annuncia di avere rivolto un'interrogazione al sindaco.

«Ora i cittadini - aggiunge - temono di fare la fine delle vittime del ponte di Genova, e che da un giorno all'altro si finisca in tragedia, se l'attuale amministrazione non si attiva per prendere seri provvedimenti. In seguito alle segnalazioni sempre più pressanti dei cittadini, i quali si ritro-

vano a percorrere quotidianamente l'arteria, di solito super trafficata, col terrore addosso, ho ritenuto opportuno da consigliere comunale, predisporre un'interrogazione, affinché la giunta Falcomatà prenda atto della grave situazione. Urge una verifica dell'intera area, occorre nell'immediatezza accertarsi dello stato dell'arte, prima di ritrovarci a piangere vittime innocenti per negligenza e incuria. Rimane di sicuro un fatto, che la vicenda del ponte di Sant'Anna è l'ennesimo esempio di una città che grida di fronte al disfacimento del suo territorio. Da troppo tempo la Città è ormai di-

ventata un territorio dimenticato dalla nostra attuale amministrazione, la cui lentezza anche solo nel definire le problematiche impellenti, è ormai proverbiale e conclamata.

«Pure un cieco - incalza si accorgerebbe, che Reggio sta morendo e muore a partire dall'indolenza dei suoi governanti, molto più impegnati a sbandierare proclami che ad ascoltare una cittadinanza ormai arresa di fronte al disastro, che si sta consumando giorno dopo giorno. Da cittadino prima e da servitore della cosa pubblica dopo, mi faccio dunque portavoce di questa richiesta, invocando un in-

tervento imminente da parte dei tecnici del Comune, in maniera tale che si disegni un progetto di riqualificazione dell'intero assetto stradale e all'occorrenza, l'abbattimento del ponte ormai particolarmente e intaccato dall'uso e dal tempo, e si predisponga, eventualmente, una rotatoria nella parte più bassa, evitando in questo modo di rischiare una sciagura, ma cogliendo anche l'occasione per migliorare infrastrutture e viabilità cittadina. Vista la delicatezza e l'importanza dell'emergenza investirà della questione il Prefetto ed il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco».

Polizia locale:  
5 denunce  
in città

Continua senza soluzione di continuità l'attività della Polizia Locale che negli ultimi giorni ha deferito in stato di libertà 5 soggetti per vari reati. Occupazione abusiva di manufatti, falso, truffa e furto aggravato i reati contestati ad altrettanti cittadini. Un appartamento di proprietà del Comune occupato abusivamente grazie ad un atto rivelatosi falso è stato sgomberato e riconsegnato al settore Patrimonio dell'ente. Sul fronte della lotta all'abusivismo commerciale sono stati sequestrati e donati in beneficenza quasi tre quintali di ortaggi e frutta venduti abusivamente, nonché oltre 1200 pezzi di merce varia. Il totale delle sanzioni comminate ammonta a circa 4000 euro. Sequestrato altresì un carico di pesce (38 kg) posto in vendita abusivamente e fuori dalla catena del freddo. Per il commerciante recidivo, è scattata la denuncia per vendita di merce non idonea al consumo umano.



# CONFCOMMERCIO Il facente funzioni è stato eletto all'unanimità alla presidenza Per Lorenzo Labate c'è la conferma

Sul reggino di 52 anni converge la scelta dei delegati riuniti dell'assemblea ordinaria

ALLA Confcommercio Reggio Calabria, Lorenzo Labate è stato confermato Presidente

Lorenzo Labate, già Presidente facente funzioni, è stato eletto all'unanimità alla Presidenza di Confcommercio di Reggio Calabria dai delegati riuniti nell'Assemblea ordinaria dell'Associazione dei Commercianti reggina tenutasi il 17 maggio.

Nato a Reggio Calabria, 52 anni, sposato, un figlio, Lorenzo Labate è titolare dello storico negozio di abbigliamento Cristoforo Labate 1889. Da oltre un trentennio nel mondo Confcommercio, ha assunto negli ultimi tre mesi la Presidenza interinale dell'Associazione ed è attualmente alla guida della Federazione Moda.

«Questa elezione mi riempie di orgoglio - dichiara Labate a commento dell'unanime consenso ricevuto dai suoi. Essere stato eletto alla guida della Confcommercio, dopo i mesi bui trascorsi da tutti noi commercianti e di fronte alle incognite che ci troveremo ancora davanti, è un segno di estrema fiducia da parte dei colleghi oltreché una sfida che raccolgo con entusiasmo. Sento la vicinanza di tanti imprenditori e ne vado fiero. Fondamentale nei prossimi mesi sarà fare squadra e costruire in seno all'Associazione un sano confronto che consentirà di definire i passi che muoveremo insieme, uniti più che mai».

«È sicuramente di buon auspicio - aggiunge Labate - la circostanza che la mia elezione alla Presidenza di Confcommercio coincida con la nuova "ripartenza" del sistema economico ita-

liano, con la tanto attesa definizione a livello governativo del cronoprogramma delle riaperture così importanti per tutti noi e legate alla positiva evoluzione dell'emergenza sanitaria. Come imprenditori non ci siamo fatti abbattere dalle avversità e vedremo finalmente la luce in fondo al tunnel è una conquista ed una opportunità che dobbiamo necessariamente cogliere. Adesso sta a noi Commercianti, anima ed essenza della Confcommercio, proporci sul territorio con sempre maggiore credibilità ed incisività nei confronti degli interlocutori istituzionali a cui esplicitare le gravi sofferenze dei vari comparti che rappresentiamo chiedendo risposte e soluzioni». Con riferimento agli interventi che Confcommercio, a livello territoriale e nazionale, richiederà a tutela delle categorie del lavoro indipendente, Labate assicura che



Lorenzo Labate

«come Confcommercio provinciale continueremo a sostenere con forza l'azione centrale di diretta ad ottenere riduzione della pressione fiscale unitamente a ristorazione, dell'abbigliamento, dei trasporti, della cultura e del tempo libero - essenziali perché possa esserci una reale ripresa con un tessuto produttivo vitale e pronto a fare la sua parte».

## IL CAMPO AVVENTURA Ragazzini tra gli 11 ed i 14 anni tra i boschi più antichi della Calabria Nel cuore dell'Aspromonte selvaggio con Margherita il capriolo "mascotte" del rifugio Biancospino

A Luglio un Campo Avventura per ragazzi alla scoperta della natura selvaggia dell'Aspromonte

Una settimana da vivere completamente immersi nella natura selvaggia del Parco Nazionale dell'Aspromonte, esplorando boschi antichissimi e paesaggi mozzafiato. Dopo questo periodo fatto di isolamento, mascherine e distanziamento sembra un sogno? E invece è uno dei Campi Avventura organizzato da Palma Nana in Calabria per ragazzi tra gli 11 e i 14 anni per la seconda settimana di luglio.

I Campi Avventura sono pensati per i giovani, per far ritrovare loro il contatto con la natura per incuriosirli e sorprenderli, ma soprattutto per sensibilizzarli su temi come quello della tutela ambientale e della sostenibilità, attraverso una immersione totale nella natura, lo stimolo della curiosità, il coinvolgimento diretto, il divertimento e l'educazione alla bellezza per lavorare insieme al lavorare sul senso di responsabilità, il rispetto dell'altro.

Il Parco Nazionale dell'Aspro-

monte è un luogo incontaminato tutto da esplorare e conoscere, per riprendere il contatto con la natura attraverso attività ludiche ed educative per tornare alle relazioni tra coetanei in presenza e in piena sicurezza.

Campi Avventura è un'organizzazione nazionale che da oltre 40 anni propone vacanze per bambini e ragazzi per far vivere un'immersione totale in natura, e quest'anno per la prima volta organizza una proposta di Campo alla scoperta della Calabria.

Il luogo da cui partire alla scoperta di un territorio sorprendente è un rifugio con intorno la stupefacente natura dell'Aspromonte. Il Rifugio il Biancospino è un'accogliente struttura immersa nel Parco che sarà totalmente dedicata al gruppo di ragazzi nella settimana dal 10 al 16 luglio, è anche un'azienda agricola con cucina locale e km0 dove i partecipanti potranno assaporare i prodotti dell'orto e alla vita quotidiana.

I Ragazzi accompagnati da esperti operatori vivranno come una famiglia, in armonia con la

natura, condividendo la cura degli orti, dei cavalli, degli animali da cortile e di Margherita, il capriolo mascotte del Biancospino, vivendo la dimensione del campo avventura come quella di una grande casa condivisa. Passeggiate immersi nella natura, escursioni sul fiume, laboratori, giochi e prove di cucina saranno gli ingredienti di una settimana divertente, socializzante e di scoperta.

«La Calabria con le sue aree protette e i suoi parchi naturali sono il luogo perfetto per organizzare attività di educazione ambientale residenziali - dice Diego Festa di Misafumera, gruppo di appassionate guide ambientali escursionistiche calabresi - Da diversi anni abbiamo intrecciato la nostra storia lavorativa con Palma Nana cooperativa che gestisce le proposte nelle regioni del Sud del sistema Campi Avventura. Insieme abbiamo fortemente voluto e organizzare la settimana in Aspromonte per i ragazzi, dal 10 al 16 Luglio per scoprire la natura selvaggia, boschi antichissimi, paesaggi mozzafiato. Per sedici ragazzi, dagli 11 ai



Un bimbo in Aspromonte

14 anni, una immersione Natura per scoprirla, apprezzarla, e viverla in modo sano assieme a tanti compagni di avventura, accompagnati da esperti operatori, una buona occasione per imparare divertendosi».

Link utili: Il Rifugio nella Natura Selvaggia Palma Nana  
091303417 - 3397232069  
info@palmanana.com

## OGGI A PIAZZA ITALIA L'iniziativa promossa da un gruppo di associazioni e movimenti reggini Un sit-in di solidarietà per il popolo palestinese

OGGI alle 18 a Piazza Italia avrà luogo un sit-in di solidarietà con il popolo palestinese, schiacciato dal feroce e letale dispiegamento di forze di Israele, in barba al diritto e ai trattati internazionali.

«Non possiamo restare inermi e silenti di fronte alla repressione del popolo palestinese. Non possiamo farlo soprattutto quando la sistematica manipolazione dell'informazione operata dai media italiani confonde la vittima con il carnefice».

I media confondono la vittima con il carnefice

L'appello e la determinazione a scendere in piazza sono contenuti in una nota firmata da un gruppo di associazioni e movimenti reggini: CSC Nuvoletta Rosa, CSOA Cartella, Potere al Popolo-Reggio Calabria, Calabria Resistente e Solidale, USB - Federazio-



Israele e Palestina, una guerra senza fine

ne Provinciale di Reggio Calabria, Associazione Culturale Magnolia, NonUnaDiMeno Reggio Calabria e Giovani sulla Strada.

«Dopo gli sfratti delle famiglie palestinesi di Sheikh Jarrah e le consuete provocazioni riguardanti l'accesso al sito della Moschea di Al-Aqsa, tanto più in periodo di Ramadan - continua la nota - il civile e democratico stato di Israele ha messo in atto attacchi e bombardamenti su Gaza che

hanno fatto strage di civili (tra cui donne e tanti bambini) e colpito le sedi di importanti mezzi di comunicazione. Non si tratta di una guerra, perché tra le due parti esiste un'asimmetria di forze spaventosa. Inoltre, l'escalation di queste settimane si inserisce nel contesto di una dominazione e di un apartheid sistematici, volti all'annientamento del popolo palestinese. Chiediamo con forza il ripristino del Diritto Internazio-

nale e la piena attuazione delle direttive e delle risoluzioni delle Nazioni Unite che si sono chiaramente pronunciate per la fine dell'occupazione delle terre palestinesi.

«Vogliamo che l'Italia non sia complice di Israele, con cui va spesa ogni forma di collaborazione tecnica e commerciale, come la vendita di armi. Applaudiamo, in tal senso, alla mobilitazione dei lavoratori portuali di Livorno che pochi giorni fa hanno bloccato il carico di armi destinato a Israele! Pretendiamo un'informazione libera, veritiera e imparziale, che dia voce agli storici soprusi che Israele perpetra sulla pelle della Palestina. Vogliamo la pace, ma questa non potrà mai affermarsi se non verrà impedita la riproduzione dell'oppressione coloniale israeliana e se non verrà garantito il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. Invitiamo la cittadinanza a scendere in piazza al fianco della Palestina!»

L'architetto Malara rieletto nel consiglio nazionale dell'ordine

L'Architetto Paolo Malara, già Presidente dell'Ordine di Reggio Calabria e consigliere nazionale uscente, è stato rieletto tra i 15 consiglieri del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori che guideranno il CNAPP per il quinquennio 2021-2026. Si tratta di un risultato straordinario e di orgoglio per il nostro Ordine di Reggio Calabria. I Consigli degli Ordini di tutte le province italiane lo hanno riconfermato quale rappresentante degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori d'Italia: una categoria che conta oltre 153.692 iscritti e 105 Ordini territoriali. Un riconoscimento all'attività di rappresentanza svolta quale coordinatore del Dipartimento Università, Tirreno ed Esami di Stato.



# MATERIE PRIME

**Il settore delle costruzioni e delle infrastrutture è ripartito così come i prezzi di ferro, legno, plastica e petrolio. Un trend che preoccupa intere filiere produttive alle prese con margini sempre più compressi.**

di Guido Fontanelli

## **Come nel gioco del Monopoli, le imprese delle costruzioni hanno pescato l'ennesima carta degli imprevisti**

È questa volta si tratta di un fenomeno davvero inaspettato: il rincaro delle materie prime. Un tornado che ha già colpito tanti settori economici ma che, nel caso delle costruzioni, può avere conseguenze negative non solo sulle aziende ma anche sul piano di rilancio dell'economia post Covid messo a punto dal governo.

A lanciare l'allarme è l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, che in un documento avverte: «I rialzi dei prezzi delle materie prime andranno a ridurre ulteriormente i margini delle imprese, già fortemente compressi nel 2020, con il conseguente pericolo di un blocco generalizzato dei cantieri, nonostante gli sforzi messi in campo dalle imprese per far fronte agli impegni assunti».

Non solo: «Questi rincari eccezionali rischiano di frenare gli interventi già in corso e quelli previsti dal Recovery Plan, qualora non si intervenga tempestivamente».

Le materie prime a cui fanno riferimento le imprese di costruzioni sono metalli, materie plastiche, calcestruzzo, petrolio, bitumi. Per esempio, tra novembre 2020 e aprile 2021 il ferro per cemento armato ha subito un aumento del prezzo del 117 per cento dovuto a un boom della domanda del settore delle costruzioni in Cina, che da sola rappresenta oltre il 50 per cento della produzione e del consumo mondiale dell'acciaio. Tra novembre 2020 e febbraio 2021 i polietilene

sono aumentati del 40 per cento, il rame del 17 per cento, il petrolio del 34 per cento e il bitume del 15 per cento. Anche per il cemento si segnalano aumenti del 10 per cento circa. Non è un problema solo italiano. Nel Regno Unito si registra l'impennata dei prezzi di legno e compensato (+ 20 per cento) e di ghiaia-sabbia-argilla (+ 19). In Francia Olivier Salleron, presidente della locale associazione dei costruttori, ha segnalato aumenti dei costi del 4 per cento per l'alluminio, del 6,5 per piombo-zinco-stagno, del 10,3 per il rame, del 30 per cento per i prodotti in poliuretano. Rincari che si accompagnano ad una sempre maggiore difficoltà di reperimento di queste forniture.

Perciò Salleron ha chiesto al ministro dell'Economia francese di intervenire tempestivamente, in quanto i consue-

ti meccanismi di revisione dei contratti non sarebbero una risposta adeguata alla situazione straordinaria che il settore sta vivendo. L'impressionante cavalcata delle materie prime sta mettendo in seria difficoltà le imprese di costruzioni impegnate nella realizzazione di commesse, sia pubbliche, sia private, aggiudicate nei mesi precedenti ai rincari stessi.

**E getta un'ombra sui nuovi lavori da iniziare.** «La grande preoccupazione che avvertiamo, e che abbiamo esternato a tutti i ministri interessati, è che questo aumento dei prezzi dei materiali possa pregiudicare fin da adesso la realizzazione delle opere sia in corso sia future» dice Gabriele Buia, presidente dell'Ance. «Per i contratti in corso, che naturalmente non tenevano conto di un aumento dei costi così straordinario, l'impresa può mettere in pericolo la propria continuità aziendale; per le prossime opere, in particolare quelle pubbliche, chi si è aggiudicato un contratto magari un anno fa, basato su prezzi vecchi, potrebbe rinunciare a fare i lavori. Il risultato è doppiamente negativo: molte aziende potrebbero non





farcela e molte opere infrastrutturali già appaltate non potranno iniziare».

Sul fronte dei privati, e in particolare delle ristrutturazioni edilizie che beneficiano dei vari bonus, le richieste delle imprese di adeguare i preventivi ai nuovi prezzi potrebbero essere interpretate in modo errato, come un tentativo di lucrare. «Mi auguro che i committenti privati e pubblici comprendano che questi aumenti non dipendono dalla volontà delle imprese» aggiunge Buia.

Certo è che le imprese di costruzioni non sono particolarmente fortunate: prima si sono beccate la crisi del 2010 con la stretta dei finanziamenti da parte delle banche, il rallentamento delle costruzioni e il blocco degli investimenti pubblici. Quando finalmente vedevano la luce alla fine del tunnel con l'arrivo delle nuove opere pubbliche e il superbonus del 110 per cento, gli è piombato addosso l'aumento delle materie prime.

«Abbiamo centrato tutte le peggiori congiunture astrali che ci potevano capitare» ammette sconsolato Buia. «Dalla crisi del 2010 abbiamo visto chiudere 130 mila imprese del settore delle costruzioni registrate nelle Camere di commercio. La mazzata più forte ha colpito le aziende

medie, quelle dai 10 ai 50 dipendenti. E dopo anni di difficoltà i bilanci delle imprese di costruzioni più grandi non sono particolarmente floridi: per le aziende che realizzano opere pubbliche la redditività è pari allo 0,1 per cento del fatturato».

**Alle difficoltà delle imprese di costruzioni si aggiungono** quelle denunciate dalla società dell'arredamento: la Federazione legno e arredo riferisce che legnami, vetro, vernici, metalli, poliuretani, ferramenta continuano a rincarare, e il timore è che così vengano vanificati tutti gli effetti positivi legati agli incentivi varati dal governo.

Ma è una fiammata che presto si spegnerà o il balzo delle materie prime durerà a lungo? Secondo Stefano Valente della società svizzera di investimenti Abalone, siamo all'inizio di un nuovo periodo di prezzi alti: «Negli ultimi 100 anni abbiamo assistito a quattro cosiddetti super cicli delle materie prime. L'ultimo è iniziato nel 1996 e ha raggiunto il suo apice nel 2008, dopo 12 anni di espansione. La crisi finanziaria iniziata nello stesso anno, ha poi determinato un lungo e graduale declino del settore. Nonostante la richiesta di materie prime

non sia mai calata, a causa della continua espansione della domanda asiatica, i prezzi hanno vissuto un periodo di contrazione importante». Oggi invece «ci troviamo di fronte all'inizio di un nuovo super ciclo delle materie prime».

Previsione che trova conferma, almeno per quanto riguarda l'acciaio, nel documento «European Steel review» di aprile firmato dalla società britannica di analisi Meps: si ipotizza un andamento crescente delle quotazioni fino alla prima metà del 2021, cui seguirà un ridimensionamento a partire dalla seconda metà.

Ma i prezzi resteranno comunque ancorati a livelli molto elevati. Insomma, anche la carta «probabilità» non è molto incoraggiante per i costruttori. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FERRO**  
**+117%**

La crescita del prezzo del ferro per il cemento armato tra novembre 2020 e aprile 2021 per il boom della domanda cinese.

**RIPRESA IN AFFANNO**

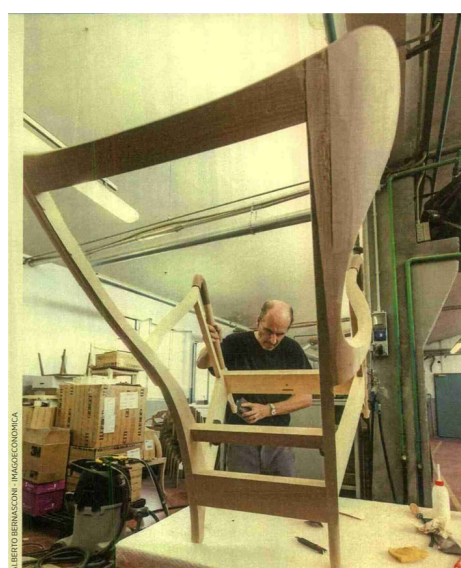
**LEGNO**  
**+20%**

La crescita del prezzo del legno e del compensato in Gran Bretagna. I produttori italiani temono che questo vanifichi il bonus mobili.

Il presidente dell'Ance Gabriele Buia si dice preoccupato per la continuità delle aziende del settore delle costruzioni e per la realizzazione delle opere pubbliche.







Peso:30-100%,31-100%,32-40%,33-100%



## **IMPRESE: BUIA (ANCE), 'AUMENTI MATERIE PRIME SENZA FINE, RISCHIO BLOCCO OPERE' =**

Roma, 18 mag. (Adnkronos) - "C'è un rincaro continuo delle materie prime che sembra senza fine. Lo abbiamo denunciato a gran voce alla politica. Il settore delle costruzioni sta registrando aumenti del ferro tondo per calcestruzzo del 120%, del 40% per i polietileni e del 17% per il rame. Il nostro è grande grido d'allarme alle politica per le opere pubbliche legate al prossimo Pnrr e agli investitori privati. E' un problema serio". Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, spiega all'Adnkronos, che così "si rischiano di bloccare le opere e far fallire imprese. Le opere del Pnrr si bloccheranno, perchè i prezzi sono improponibili. Il problema è che la Cina e gli Usa stanno investendo molto in opere. Solo la Cina usa il 60% materiali ferrosi e questo sta trainando il prezzo delle materie prime".

"Negli ultimi mesi, è emerso con forza il forte rincaro di alcune importanti materie prime connesse all'attività di costruzione quali metalli, materie plastiche derivate dal petrolio - che ha subito, anch'esso, un forte apprezzamento-, calcestruzzo e bitumi, che sta mettendo in seria difficoltà le imprese impegnate nella fase realizzativa di commesse, sia pubbliche, sia private, aggiudicate nei mesi precedenti ai rincari stessi", aggiunge Buia.

"Di fronte a questa situazione, le imprese di costruzioni, già duramente colpite da una crisi settoriale in atto ormai da oltre dieci anni, per i contratti in corso si trovano a sopportare un importante aggravio economico nella realizzazione delle opere -spiega Buia-. I rialzi dei prezzi delle materie prime, infatti, andranno a ridurre ulteriormente i margini delle imprese, già fortemente compressi nel 2020, con il conseguente rischio di un blocco generalizzato dei cantieri, nonostante gli sforzi messi in campo dalle imprese per far fronte agli impegni assunti".

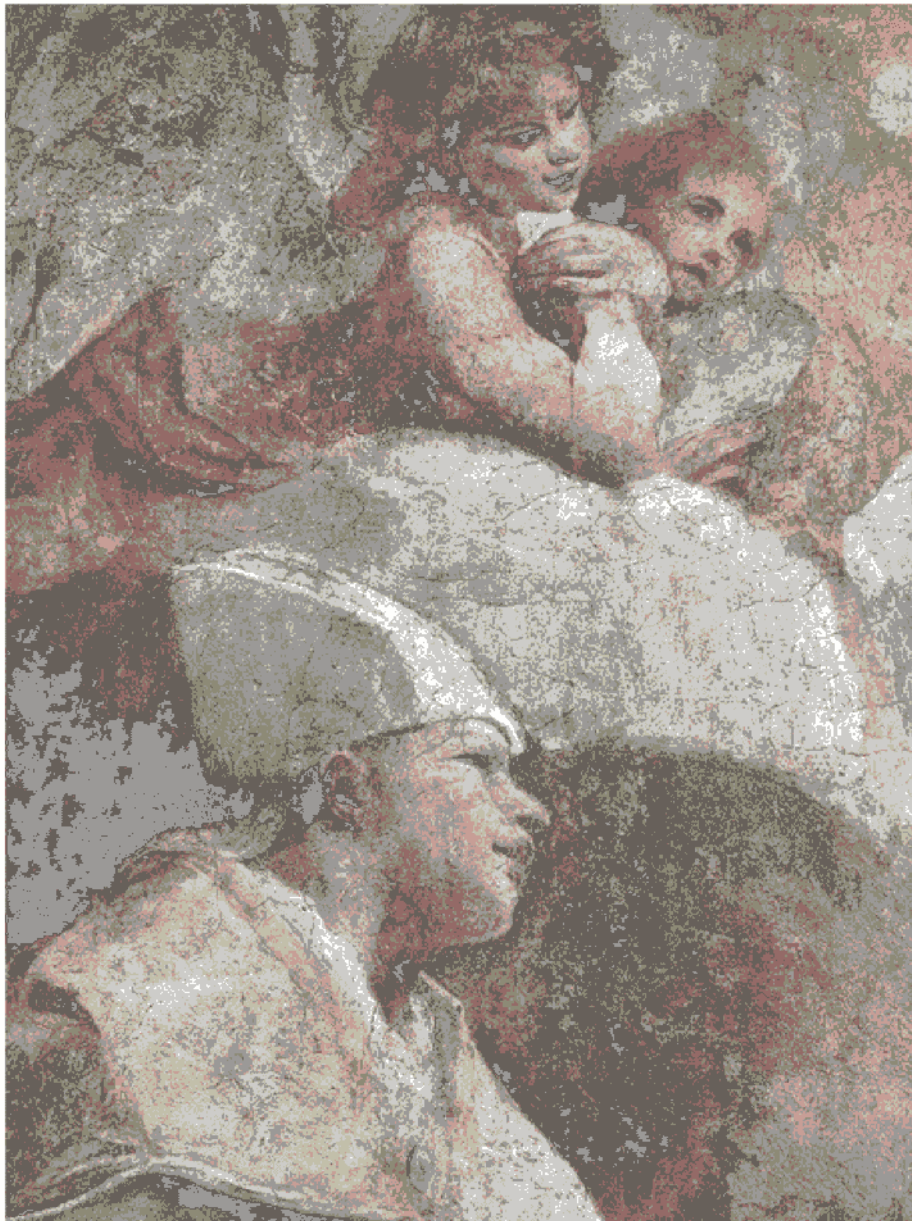


Peso:55%



# Napoli, su porta San Gennaro restaurato Mattia Preti

Domani alle 10,30 cerimonia per disvelamento del dipinto murale



Peso:62%



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER  
INGRANDIRE 

(ANSA) - NAPOLI, 18 MAG - Domani in occasione del Maggio dei Monumenti 2021, alle ore 10.30, sarà svelato, sulla Porta di San Gennaro, il restauro del dipinto murale di Mattia Preti della Madonna con i santi Gennaro, Rosalia e Francesco Saverio.

L'opera nacque come ex voto per scongiurare la peste che nel 1656 infestava la città di Napoli.

Alla piccola cerimonia parteciperanno il sindaco di Napoli Luigi De Magistris e il Soprintendente Luigi La Rocca Il restauro è stato reso possibile grazie alla partecipazione di soggetti pubblici e privati che hanno collaborato per restituire alla città l'affresco seicentesco.

Il progetto è partito a settembre del 2019 quando l'allora Assessorato alla Cultura e Turismo del Comune di Napoli stipulò una convenzione tra il Comune di Napoli, l'Associazione Friends of Naples e l'ARen.

Il progetto di restauro redatto dall'arch. Gennaro Piezzo è stato approvato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, ed è stato seguito dalle funzionarie Laura Giusti, storico dell'arte, e Barbara Balbi, restauratrice, in collaborazione con il presidente della IV municipalità, Giampiero Perrella e altri funzionari del Comune.

Il restauro, che nonostante le difficoltà dovute alla pandemia era stato già completato all'inizio del mese di aprile, è stato totalmente finanziato e sponsorizzato da ARen Associazione Restauratori Napoletani; dall'Associazione Friends of Naples, un gruppo di imprenditori napoletani che intervengono a supporto delle istituzioni preposte alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali della nostra città; dall'ACEN [Associazione Costruttori Edili Napoli](#) e dal FAInCampania.; (ANSA).



Peso:62%



TOSHIBA  
CLIMATIZZAZIONE

HAORI

L'ARIA SI VESTE  
DI STILE

Martedì, 18/05/2021 - ore 17:49:44

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata



SPAZIO NI  
Clima

Sifone ULTRAPIATTO ispezionabile con PORTAGOMMA per scarichi condensa

XLIRA



CASA&amp;LIMA.com

Seguici su  

ISSN 2038-0895

SPAZIO NI  
Clima

Sifone ULTRAPIATTO ispezionabile con PORTAGOMMA per scarichi condensa

XLIRA



HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI

QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE eBook CONTATTI ---SUPERBONUS

Ultime notizie DA NON PERDERE Estero Il parere di... Sentenze Appalti **Professione** Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato

Pratiche autorizzative Fisco Lavoro

## In Prima Pagina

 Superbonus 110%, il punto sulle proroghe previste nel decret...





 Superbonus 110%, nuova risoluzione alla Camera

 Decreto Sostegni, saldo e stralcio delle vecchie cartelle es...

## 65° Congresso Ingegneri, on. Giovannini: Realizzare il PNRR? Ce la dobbiamo fare e ce la faremo!

Il Ministro delle Infrastrutture è intervenuto in apertura della seconda giornata del 65° Congresso degli Ingegneri Italiani intitolato "Next"

Martedì 18 Maggio 2021

 Tweet  Condividi 0  Mi piace 25.587  Consiglia 25.587  Condividi



**“R**alizzare il PNRR? Ce la dobbiamo fare e ce la faremo”. Questo il messaggio lanciato dal **Ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini**, intervenuto per dare avvio alla seconda giornata dei lavori del **65° Congresso degli Ingegneri Italiani** intitolato “Next”.

**“**Ce la faremo – ha aggiunto Giovannini – perché all’interno del PNRR abbiamo inserito opere che riteniamo realizzabili entro il 2026. Poi perché, a parte il discorso delle semplificazioni, abbiamo a disposizione diversi strumenti da attivare. Infine, perché il Paese ormai ha capito che per realizzare le opere servono risorse umane competenti, per esempio gli ingegneri, che una volta portate all’interno della Pubblica Amministrazione resteranno a disposizione. Va bene la digitalizzazione delle procedure, ma le risorse umane restano la componente principale e dobbiamo accertarci che siano competenti **”**

Sulla questione della governance del PNRR Giovannini ha detto: “Non mi preoccupa la governance. Il tema vero è chi fa che cosa e soprattutto quando. Serve un grande cambiamento nella gestione dei processi che devono diventare rapidi”.

Giovannini è intervenuto a introdurre



**BAXI**



Pompe di calore aria-acqua monoblocco

**TECHEM SMART BUILDING**



techem

## BREVI

### TECNOLOGIE PER IL LEGNO-ARREDO: FORTE RIMBALZO NEL PRIMO TRIMESTRE 2021

Acimall: gli ordini sono cresciuti del 58 per cento rispetto al primo trimestre 2020. Molto positivo l'andamento degli ordini dai mercati esteri, aumentati del 52 per cento. La domanda interna è cresciuta dell'87,8 per cento

### NUOVO PIANO DI AZIONE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE: NASCE LA BANCA DATI SUL CICLO DI VITA DI PRODOTTI E SERVIZI PER IMPRESE, PA E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Lo prevede il progetto Arcadia sviluppato da ENEA

### DAL 1° MAGGIO 2021 NUOVE REGOLE EUROPEE SULL'ETICHETTATURA ENERGETICA DEGLI PNEUMATICI

Le nuove regole sono estese agli pneumatici per autobus e autocarri. L'etichetta segue il sistema di classificazione con scala colorata utilizzato per gli apparecchi domestici, come lavastoviglie e frigoriferi, con 5 diverse classi disponibili per la resistenza al rotolamento e per la frenata sul bagnato



il primo modulo dei lavori congressuali odierni dedicato a “grandi opere, infrastrutture e mobilità per la ripartenza”. “Dobbiamo abbandonare l’era dei decreti sulla semplificazione che non vengono mai attuati – ha detto nel suo intervento introduttivo Giovanni Cardinale, Vice Presidente CNI -. Per realizzare il PNRR servono competenze e responsabilità. È necessario un dialogo tra le varie componenti per raggiungere l’unico obiettivo: realizzare le opere”. Nel corso del dibattito **Gabriele Buia** (Presidente ANCE) ha sottolineato come il 70% dei ritardi nella realizzazione delle opere sta nelle procedure a monte della gara: servono cinque anni per avere le autorizzazioni. Infine, **Buia** ha chiesto procedure chiare e semplici. **Bibop Greta** (Founder Hyperloop) ha illustrato i progetti della sua azienda per l’alta velocità dedicata al trasporto di merci e persone, da affiancare alle infrastrutture esistenti. A questo proposito, è intervenuta anche **Anna Masutti** (Presidente RFI) che ha sottolineato che “il 10% del PNRR è rivolto alle reti ferroviarie e il fattore tempo è essenziale. Con RFI stiamo assumendo più di mille addetti, tra cui gli ingegneri, primo passo verso l’irrobustimento dell’istituzione. Le risorse e la qualità ci sono, ora è necessario indirizzarle”. **Ennio Cascetta** (Università Federico II Napoli) ha messo in risalto l’importanza della qualità dei progetti, citando ad esempio quello della linea Napoli-Bari. Per **Massimo Simonini** (AD Anas), infine, il problema è il tempo di approvazione dei progetti: “A volte è anche superiore alla fase esecutiva. Dal PNRR e dalle riforme collegate si stanno cercando le soluzioni per limitare e definire i tempi di queste fasi di gara”.

A chiosa del modulo è intervenuto il **Presidente CNI Armando Zambrano** che a proposito di semplificazione ha detto: “Chi opera a contatto con la realtà sa come deve essere fatta la semplificazione. Sarebbe opportuno che prima di legiferare, in questo senso, vengano consultati i tecnici”.

I lavori sono stati moderati da **Gianluca Semprini**, Giornalista di Rainew 24.



Se vuoi rimanere aggiornato su  
"65° Congresso degli Ingegneri"  
iscriviti alla newsletter di [casaclima.com!](http://casaclima.com)

#### TITOLI DI EFFICIENZA ENERGETICA (TEE), ONLINE I DATI DEI PRIMI QUATTRO MESI DEL 2021

Dal 1° gennaio al 30 aprile 2021 il GSE ha concluso positivamente 513 istruttorie tecniche, per le quali ha riconosciuto complessivamente 384.684 TEE

#### NORMAZIONE TECNICA: 15 VINCITORI (3 DONNE) DEL PREMIO PAOLO SCOLARI 2021

Laura Cutaia (ENEA), Virginia Kaladich (FIDAE), Giorgio Berloff, Eros Pessina e Antonella D'Alessandro (Ministero dello Sviluppo Economico)

#### DALLE AZIENDE

##### NUOVA DIRETTIVA UE SULL'ACQUA POTABILE AL WEBINAR DI VIEGA PER I PROGETTISTI

Si svolgerà il 20 maggio e si occuperà di una normativa strategica per i professionisti perché disciplina gli impianti in ambito civile e industriale delineando un focus specifico sul rischio "Legionella"

##### IF DESIGN AWARDS 2021: PREMIATI ESYBOX MAX ED ESYBOX DIVER

Per DAB, in collaborazione con lo studio MacDesign, questa è la terza assegnazione dopo quella del 2013, andata a Esybox

##### VALSIR PREMIA L'IMPEGNO DEI FIGLI DEI COLLABORATORI CON LE BORSE DI STUDIO NIBOLI SILVESTRO

L'iniziativa è arrivata alla VI edizione: giovedì 29 e venerdì 30 aprile sono stati premiati 21 studenti particolarmente meritevoli

##### CAREL: ACCORDO VINCOLANTE PER IL 51% DEL CAPITALE SOCIALE DI CFM

L'operazione segue le due principali direzioni strategiche dell'azienda: l'espansione fuori dall'Europa Occidentale e lo sviluppo del business dei servizi on-field e digitali

##### GUIDO CHECCHI NOMINATO ALLA GUIDA DI HANSGROHE ITALIA

In occasione della Fiera Virtuale ISH, il Gruppo ha presentato numerose novità che ampliano l'audience dei due marchi AXOR e hansgrohe



impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI MACCHINE | NOLEGGIO



SPORTELLINO IMPRESA

Home &gt; Punti di Vista &gt; Come vincere la sfida della crescita nell'industria delle costruzioni

Punti di Vista

Punti di Vista | Gabriele Buia, Presidente Ance

# Come vincere la sfida della crescita nell'industria delle costruzioni

Le sfide da vincere sono determinanti sia per lo sviluppo infrastrutturale sia per la rinascita delle nostre città. Due driver indispensabili non solo di crescita economica, ma anche e soprattutto di benessere sociale. È a quest'orizzonte che dobbiamo guardare quando pensiamo al Recovery plan: la possibilità di costruire un futuro migliore per le prossime generazioni.

Redazione 18 maggio 2021

Dopo l'approvazione del Piano italiano per il Recovery Plan si apre la difficile partita legata alla realizzazione degli obiettivi in esso individuati. **Con il Pnrr il nostro Paese si gioca, infatti, una carta decisiva per disegnare un vero percorso di crescita.**

Le sfide da vincere sono determinanti sia per lo sviluppo infrastrutturale sia per la rinascita delle nostre città. Due driver indispensabili non solo di crescita economica, ma anche e soprattutto di benessere sociale. È a quest'orizzonte che dobbiamo guardare quando pensiamo al Recovery plan: la possibilità di costruire un futuro migliore per le prossime generazioni.

È bene ricordare che gli interventi previsti dal Piano devono essere realizzati entro e non oltre il 2026. Di qui la necessità di varare in tempi brevi una serie di riforme strutturali necessarie, innanzitutto, per migliorare l'efficienza della macchina pubblica.

Ormai è chiaro a tutti, che, come Ance sostiene da tempo, per rimettere in moto il Paese occorre innanzitutto una decisa azione di semplificazione delle procedure che



Gabriele Buia | Presidente Ance.

Leggi la rivista



n.4 - Maggio 2021



n.3 - Aprile 2021



n.2 - Marzo 2021



n.1 - Febbraio 2021



n.9 - Dicembre 2020

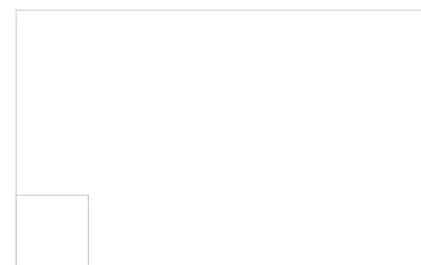


n.8 - Ottobre 2020

Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



Imprese Edili

Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance

architettura bando cantiere città edilizia

colore costruzioni



ostacolano gli investimenti pubblici e privati, modificando in modo sostanziale un sistema decisionale che si è dimostrato finora del tutto inadeguato.

Sul fronte dei lavori pubblici è inoltre indispensabile assicurare a tutte le imprese la possibilità di partecipare a quello che si preannuncia come il più grande piano di rilancio del Paese dal Dopoguerra.

Ed è per questo che occorre varare al più presto un sistema di regole e procedure snello ed efficiente, che non può prescindere dalla tutela della concorrenza e dalla necessità di garantire pari diritti e pari opportunità a tutte le imprese. Snellire, infatti, non vuol dire derogare alle regole e alla trasparenza.

C'è poi un altro tema che va affrontato al più presto. Ed è quello che riguarda il rincaro eccezionale dei prezzi dei materiali da costruzione che sta mettendo in grande difficoltà le imprese impegnate nei cantieri pubblici e privati.

Aumenti di prezzi in alcuni casi vertiginosi, come il ferro-acciaio tondo per cemento armato che sfiora il +120% solo negli ultimi sei mesi. Ecco perché è necessaria una misura urgente che riconosca gli aumenti e individui un fondo a sostegno delle imprese per scongiurare il blocco dei cantieri e garantire la piena attuazione delle opere nei tempi previsti.

Il rincaro dei prezzi rischia anche di rallentare i cantieri del Superbonus 110%, misura di grande impatto per la crescita dell'edilizia e per la riqualificazione di migliaia di edifici.

Strumento che per essere davvero incisivo ha bisogno di una durata maggiore e di una drastica opera di semplificazione. Solo nelle ultime settimane, infatti, si stanno aprendo i cantieri condominiali, ovviamente più complessi, dopo mesi passati tra carte e procedure. È bene dunque che anche questo strumento sia potenziato e snellito.

Con il Recovery l'Italia non si gioca solo la ripresa economica, ma la definizione di un nuovo modello di sviluppo che deve puntare sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. A cominciare dalle nostre città, troppo lontane dal rispondere ai bisogni dei cittadini. Da tempo **Ance** sostiene che un grande piano di rigenerazione urbana non sia più rimandabile.

Con il Recovery tutto questo è possibile. Ma per riuscirci occorre superare la logica dei singoli interventi puntuali e puntare su operazioni che coinvolgono interi quartieri, demolendo e ricostruendo interi edifici.

Per fare questo serve un sistema normativo, urbanistico e fiscale che incentivi le trasformazioni urbane, mettendo insieme tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati, e innovando processi e prodotti.

Per riuscire veramente a rinnovare, rispettando, le nostre città tutti devono muoversi nella stessa direzione, rinunciando a posizioni ideologiche verso un obiettivo comune. Con questo spirito come **Ance** abbiamo dato vita a un laboratorio di idee per una nuova politica urbana.

Si tratta di uno spazio di confronto aperto ad architetti, urbanisti, accademici, società civile, investitori e tanti altri soggetti per disegnare insieme un nuovo modello di città moderno e inclusivo.

edilizia residenziale efficienza energetica  
Enea finanziamenti finiture  
formazione impianti imprese  
infrastrutture innovazione interni  
isolamento termico laterizio legno  
Mapei Milano noleggio pavimenti pmi  
progettazione progetti recupero  
restauro rigenerazione urbana  
riqualificazione riqualificazione urbana  
risparmio energetico ristrutturazione  
rivestimenti rivestimenti serramenti  
sicurezza sostenibilità territorio  
urbanistica



### Edificio salubre

Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano

#### 01building

### Matter, nuovo standard di connettività sicura per la smart home

17 maggio 2021

La Connectivity Standards Alliance (CSA), precedentemente nota come Zigbee Alliance, ha annunciato Matter, lo standard di connettività interoperabile e sicura per il futuro della smart home. L'articolo Matter, nuovo standard di connettività sicura per la smart home proviene da 01building.

### Il Bim per il 4D e il 5D, la scelta di BimO

14 maggio 2021

Con TeamSystem Cpm Bim e Synchro Pro, BimO integra il workflow. Parla il founder e general



impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI MACCHINE | NOLEGGIO



SPORTELLO IMPRESA

Home &gt; Sportello Impresa &gt; Associazioni &gt; Il Pnrr italiano scommette sulle costruzioni

Sportello Impresa Associazioni

Crescita | Risorse

# Il Pnrr italiano scommette sulle costruzioni

Una quantità di risorse mai viste prima: 222 miliardi complessivi tra fondi europei e risorse nazionali del Fondo complementare. Sono quelle previste dal Piano italiano di ripresa e resilienza, un programma imponente, suddiviso in 6 missioni e 16 componenti, che destina ben 107,7 miliardi a progetti che riguardano il settore delle costruzioni.

Redazione 18 maggio 2021



Una quantità di risorse mai viste prima: **222 miliardi complessivi tra fondi europei e risorse nazionali del Fondo complementare**. Sono quelle previste dal **Piano italiano di ripresa e resilienza**, un programma imponente, suddiviso in 6 missioni e 16 componenti, che destina ben **107,7 miliardi a progetti che riguardano il settore delle costruzioni**.

I grandi interventi infrastrutturali costituiscono una parte significativa del Piano, che ha l'obiettivo di rendere il **sistema infrastrutturale italiano più moderno, digitale e sostenibile**. Non a caso protagonisti saranno gli investimenti sulle **reti ad alta velocità e sui nodi ferroviari nazionali e regionali**, con particolare attenzione al Mezzogiorno.

Opere di cui si parla da anni, che mirano a migliorare il collegamento e quindi anche lo sviluppo dei territori. Ma anche interventi mirati a colmare il gap di manutenzione delle opere esistenti, con la previsione di investimenti cospicui per la **sicurezza delle strade e di ponti, viadotti e cavalcavia**.

Grande rilevanza ha inoltre nel Pnrr italiano il capitolo sulla **rivoluzione verde e transizione ecologica**. Qui vengono individuati tutti quegli interventi che hanno l'obiettivo di cambiare il volto del Paese e delle città italiane.

## Il quadro generale del PNRR

**PNRR**  
**222 MILIARDI DI EURO DI INVESTIMENTI**



Leggi la rivista



n.4 - Maggio 2021

n.3 - Aprile 2021

n.2 - Marzo 2021



n.1 - Febbraio 2021

n.9 - Dicembre 2020

n.8 - Ottobre 2020

Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance  
architettura bando cantiere città  
colore costruzioni edilizia





■ Fondi Recovery Ue ■ Fondo complementare nazionale

Alle risorse del PNRR si aggiungono poi circa 15 miliardi di fondi REACT e altri + 10 miliardi per progetti legati allo sviluppo della rete AV/AC (Salerno-Reggio Calabria e Verona-Padova)

A cominciare dagli investimenti per il **trasporto rapido di massa**, con 3,6 miliardi per la realizzazione di metro, tram, filovie e funivie e ulteriori 600 milioni destinati alla costruzione e manutenzione di reti ciclabili.

Accanto a questi il Piano italiano punta, inoltre, a migliorare l'**efficienza e la sicurezza del patrimonio edilizio pubblico** con interventi che riguardano, in particolare, scuole e tribunali.

Per gli **edifici scolastici** sono previsti 800 milioni, destinati a un grande piano di sostituzione e riqualificazione energetica di circa 200 strutture. Per gli **edifici giudiziari** ci sono, invece, 430 milioni, che serviranno per migliorare 50 strutture obsolete che incidono negativamente sul funzionamento dell'attività giudiziaria.

È innegabile l'attenzione che il Governo sta rivolgendo allo **sviluppo sostenibile** del Paese. Una rivoluzione green che vede nel **Superbonus 110%** uno strumento unico per concretizzarsi raggiungendo importanti obiettivi di crescita e miglioramento ambientale, ragione per cui tutta la filiera del settore sta chiedendo a gran voce certezze sul futuro della misura.

Sempre nell'ottica della valorizzazione del territorio e dell'efficientamento energetico del patrimonio dei Comuni, il Pnrr rilancia una scommessa collaudata e vincente, ossia l'utilizzo delle procedure del cosiddetto "**Piano spagnolo**": termini perentori per l'assegnazione dei fondi e l'avvio dei cantieri, pena il definanziamento.

Non mancano, inoltre, le misure per la **riduzione del rischio idrogeologico**: 2,49 miliardi per mettere in sicurezza il territorio e prevenire frane e allagamenti. Ma le costruzioni hanno un ruolo determinante anche per il raggiungimento degli obiettivi legati all'**istruzione e all'inclusione sociale**.

Sul fronte della scuola, infatti, il Pnrr mette a disposizione cospicui investimenti per asili nido, scuole dell'infanzia e primarie: si tratta di ben 4,6 miliardi. Fondi che serviranno a creare nuove strutture e riqualificare e mettere in sicurezza quelle esistenti, potenziando aule e spazi dedicati sia alla formazione che allo sport. Previste risorse dedicate, inoltre, alla realizzazione di alloggi per studenti (960 mln) e alle scuole 4.0 (2,1 miliardi).

Grande attenzione è rivolta, inoltre, al sostegno delle famiglie e delle situazioni di fragilità sociale. In quest'ottica il Pnrr prevede progetti di **rigenerazione urbana** per 3,3 miliardi, che hanno proprio l'obiettivo di **migliorare la qualità dell'abitare** e ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale. Previsti, inoltre, piani urbani integrati per 2,92 miliardi, dedicati alle periferie delle Città metropolitane, con la possibilità di partecipazione di investimenti privati fino al 30%.

edilizia residenziale efficienza energetica

Enea finanziamenti finiture

formazione impianti imprese

infrastrutture innovazione interni

isolamento termico laterizio legno

Mapei Milano noleggio pavimenti pmi

progettazione progetti recupero

restauro rigenerazione urbana

riqualificazione riqualificazione urbana

risparmio energetico ristrutturazione

rivestimenti rivestimenti serramenti

sicurezza sostenibilità territorio

urbanistica



Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano

## 01building

### Matter, nuovo standard di connettività sicura per la smart home

17 maggio 2021

La Connectivity Standards Alliance (CSA), precedentemente nota come Zigbee Alliance, ha annunciato Matter, lo standard di connettività interoperabile e sicura per il futuro della smart home. L'articolo Matter, nuovo standard di connettività sicura per la smart home proviene da 01building.

### Il Bim per il 4D e il 5D, la scelta di BimO

14 maggio 2021

Con TeamSystem Cpm Bim e Synchro Pro, BimO integra il workflow. Parla il founder e general



Priorità, naturalmente, al **capitolo salute**, con l'obiettivo di creare e potenziare le strutture e i presidi territoriali: sia le cosiddette case della comunità, pensate per decongestionare gli ospedali, a cui è assegnato un plafond del valore di 2 miliardi, che gli **ospedali di comunità** (1 miliardo), ovvero presidi sanitari per ricoveri brevi. L'obiettivo è quello di rendere moderno ed efficiente, anche sotto il profilo tecnologico e digitale, il patrimonio edilizio ospedaliero italiano.

(Fonte: [Ance](#))

manager, Franco Rebecchi L'articolo Il Bim per il 4D e il 5D, la scelta di BimO proviene da 01building.

### Webinar: Hbim, la gestione del patrimonio esistente

12 maggio 2021

Un webinar condotto da Davide Madeddu di One Team affronta il tema dell'Hbim (Heritage Bim) e del Bim applicati al patrimonio esistente L'articolo Webinar: Hbim, la gestione del patrimonio esistente proviene da 01building.

### Bim, gli adempimenti preliminari delle stazioni appaltanti

10 maggio 2021

L'articolo 3 del DM 560/2017 indica espressamente una serie di adempimenti preliminari a carico di stazioni appaltanti propedeutici all'utilizzo di metodi e strumenti di modellazione L'articolo Bim, gli adempimenti preliminari delle stazioni appaltanti proviene da 01building.

### Edifici a impatto zero: Eurotherm di Schneider Electric a Guanzate

7 maggio 2021

La sede di Eurotherm nel comasco è il primo edificio italiano del gruppo Schneider Electric a zero CO2 L'articolo Edifici a impatto zero: Eurotherm di Schneider Electric a Guanzate proviene da 01building.

Mi piace 1



Articolo precedente

Dal PNRR oltre 90 miliardi per il settore dell'ingegneria

Articolo successivo

Come vincere la sfida della crescita nell'industria delle costruzioni

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Dal PNRR oltre 90 miliardi per il settore dell'ingegneria



Audizione [Ance](#) sul Superbonus: semplificazione dello strumento e proroga a tutto il 2023



Professioni: l'acquisizione dei clienti passa per l'online



### LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:\*

Email:\*

Sito Web:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.





# Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**Roxtec  
garanzia di  
protezione[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Focus](#) [Libri](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#) [Bandi](#) [Newsletter](#)La Fiera delle Costruzioni  
Progettazione, edilizia, impianti

BARI 7 - 9 OTTOBRE 2021

SCOPRI  
DI PIU' >>

## 65° Congresso Ingegneri: l'intervento del Ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini

18/05/2021

“Realizzare il PNRR? Ce la dobbiamo fare e ce la faremo”. Questo il messaggio lanciato dal Ministro delle Infrastrutture **Enrico Giovannini**, intervenuto per dare avvio alla seconda giornata dei lavori del 65° Congresso degli Ingegneri Italiani intitolato “Next”.

“Ce la faremo – ha aggiunto Giovannini – perché all'interno del PNRR abbiamo inserito opere che riteniamo realizzabili entro il 2026. Poi perché, a parte il discorso delle semplificazioni, abbiamo a disposizione diversi strumenti da attivare. Infine, perché il Paese ormai ha capito che per realizzare le opere servono risorse umane competenti, ad esempio gli ingegneri, che una volta portate all'interno della Pubblica Amministrazione resteranno a disposizione. Va bene la digitalizzazione delle procedure, ma le risorse umane restano la componente principale e dobbiamo accertarci che siano competenti”.

Sulla questione della governance del PNRR Giovannini ha detto: “Non mi preoccupa la governance. Il tema vero è chi fa che cosa e soprattutto quando. Serve un grande cambiamento nella gestione dei processi che devono diventare rapidi”. Giovannini è intervenuto ad introdurre il primo modulo dei lavori congressuali odierni dedicato a “grandi opere, infrastrutture e mobilità per la ripartenza”.

“Dobbiamo abbandonare l'era dei decreti sulla semplificazione che non vengono mai attuati – ha detto nel suo intervento introduttivo **Giovanni Cardinale**, Vice Presidente CNI - Per realizzare il PNRR servono competenze e responsabilità. E' necessario un dialogo tra le varie componenti per raggiungere l'unico obiettivo: realizzare le opere”.

Nel corso del dibattito **Gabriele Buia** (Presidente ANCE) ha sottolineato come il 70% dei ritardi nella realizzazione delle opere sta nelle procedure a monte della gara: servono cinque anni per avere le autorizzazioni. Infine,





**Buia** ha chiesto procedure chiare e semplici. **Bibop Gresta** (Founder Hyperloop) ha illustrato i progetti della sua azienda per l'alta velocità dedicata al trasporto di merci e persone, da affiancare alle infrastrutture esistenti.


A questo proposito, è intervenuta anche **Anna Masutti** (Presidente RFI) che ha sottolineato che *“il 10% del PNRR è rivolto alle reti ferroviarie e il fattore tempo è essenziale. Con RFI stiamo assumendo più di mille addetti, tra cui gli ingegneri, primo passo verso l'irrobustimento dell'istituzione. Le risorse e la qualità ci sono, ora è necessario indirizzarle”*.

**Ennio Cascetta** (Università Federico II Napoli) ha messo in risalto l'importanza della qualità dei progetti, citando ad esempio quello della linea Napoli-Bari. Per **Massimo Simonini** (AD Anas), infine, il problema è il tempo di approvazione dei progetti *“A volte è anche superiore alla fase esecutiva. Dal PNRR e dalle riforme collegate si stanno cercando le soluzioni per limitare e definire i tempi di queste fasi di gara”*.

A chiosa del modulo è intervenuto il Presidente CNI **Armando Zambrano** che a proposito di semplificazione ha detto: *“Chi opera a contatto con la realtà sa come deve essere fatta la semplificazione. Sarebbe opportuno che prima di legiferare, in questo senso, vengano consultati i tecnici”*.

I lavori sono moderati da **Gianluca Semprini**, Giornalista di Rainew 24.

© Riproduzione riservata



### Misura di conducibilità

Tutto ciò che c'è da sapere sulla conducibilità. Scarica subito la guida!

METTLER TOLEDO
[Scarica >](#)

Notizie  
Normativa  
Speciali  
Libri tecnici  
Aziende  
Prodotti

Video  
Professionisti  
Bandi e incarichi  
Prezzari  
Newsletter  
Pubblicità  
Sitemap HTML

Chi siamo  
Iscriviti  
Scrivi per noi  
Contatti  
Informativa sulla privacy

## Lavori Pubblici

Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia  
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989  
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099  
© 1998-21 Grafill s.r.l.  
Tutti i diritti riservati  
P.IVA 04811900820



# Alta velocità, Fs anticipa i lavori per 1,77 miliardi sulla Verona-Padova

## Grandi opere

**Battisti (ad di Fs): è il primo dei 7 cantieri che saranno attivati in Italia entro l'estate**

**Avanza la mobilità sostenibile in un'area fondamentale per il passaggio delle merci**

### Marco Morino

Grandi opere avanzano, nel segno del Recovery plan. Il Gruppo Fs Italiane, attraverso la controllata Rfi, imprime un colpo di acceleratore alla realizzazione della tratta Alta velocità Verona-Padova: con la firma, ieri, di un nuovo atto con il Consorzio Iricav Due possono prendere il via con cinque mesi di anticipo rispetto alla prevista tabella di marcia i lavori sul secondo e ultimo lotto costruttivo della

tratta Verona-bivio Vicenza, del valore complessivo di 1,776 miliardi, e può essere contemporaneamente avviata la progettazione definitiva dell'attraversamento di Vicenza. Ossia del tratto ferroviario immediatamente successivo che costituisce la naturale prosecuzione in direzione est della linea Torino-Milano-Brescia-Verona e conduce fino nel cuore del capoluogo vicentino. Il completamento della progettazione definitiva è previsto entro il 10 settembre 2021. Avanza dunque la mobilità sostenibile in un'area fondamentale per il passaggio delle merci che arrivano dal nord e dall'est, riducendo l'impatto ambientale e le problematiche del traffico stradale.

Dice Gianfranco Battisti, amministratore delegato del Gruppo Fs:

«Questo è il primo dei sette cantieri che entro l'estate saranno attivati in tutta Italia con una ricaduta importante dal punto di vista occupazionale e con una straordinaria leva di crescita per il Pil. È un esempio di come Fs Italiane possa incidere sullo sviluppo del sistema Paese». Nel cantiere del secondo e ultimo lotto costruttivo dell'Av Verona-bivio Vicenza saranno occupati circa 3mila lavoratori, tra addetti diretti e indiretti. Reperite le risorse con il ministero delle Infrastrutture, l'accelerazione impressa da Fs è finalizzata a consentire l'attivazione entro il 2026 di questo "lotto funzionale Verona-bivio Vicenza", facente parte delle opere proposte nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) inviato dal governo italiano a Bruxelles. L'opera, considerata come prioritaria anche nel Documento di economia e finanza (Def) 2020, costituisce un tratto fondamentale del più ampio corridoio transeuropeo Ten-T Mediterraneo e va ad ampliare l'attuale rete Alta velocità di Fs.

Tutto ciò si è reso possibile perché il Gruppo Fs Italiane e il consorzio Iricav Due (General Contractor costituito da Webuild, Astaldi, Hitachi Rail Sts, Lamaro Appalti e Fintecna) hanno sottoscritto il secondo atto modificativo all'atto integrativo dello scorso 6 agosto 2020, che aveva consentito di avviare i lavori sul primo dei due

lotti della linea Av Verona-Padova, ossia il primo lotto funzionale Verona-bivio Vicenza (di importo pari a 984 milioni di euro). La sottoscrizione di questo atto modificativo dà quindi l'avvio ai lavori anche al secondo e ultimo lotto costruttivo, avente un valore a vita intera, ossia comprensivo di tutti i costi accessori, di 1,776 miliardi di euro. La tratta Verona-bivio Vicenza, da oggi interamente in realizzazione, è caratterizzata da un costo a vita intera di circa 2,5 miliardi di euro e una durata dei lavori di 74 mesi (circa 6 anni). La linea si sviluppa per circa 44 km nella regione Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GRUPPO FS ITALIANE**  
L'amministratore delegato,  
Gianfranco Battisti

210 milioni

**DA THUN NASCE LENET GROUP**  
Nasce Lenet Group, nuova realtà imprenditoriale come evoluzione di Thun Spa. Obiettivo di fatturato: 210 milioni al 2024



**PARTNER LES COLLECTIONNEURS**  
Otto nuovi ingressi in Italia nel network turistico Les Collectionneurs che fa capo al top chef e imprenditore francese Alain Ducasse



Peso: 21%

**APPALTI**

**Lecite le disposizioni  
per il risultato**

«In tema di interposizione nelle prestazioni di lavoro, non è sufficiente, ai fini della configurabilità di un appalto fraudolento, la circostanza che il personale dell'appaltante impartisca disposizioni agli ausiliari dell'appaltatore, occorrendo verificare se esse siano riconducibili al potere direttivo del datore di lavoro,

in quanto inerenti a concrete modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative, oppure al solo risultato di tali prestazioni, il quale può formare oggetto di un genuino contratto di appalto».

**Corte di cassazione, sentenza 12413/2021, depositata l'11 maggio**



Peso: 3%



**Piazzetta Cuccia.** La sede di Mediobanca a Milano

# Quel che resta del patto regge: i Doris e i Benetton per ora non vendono il 5%

## I soci storici

Nonostante le quote di entrambi figurino tra le partecipazioni

### Antonella Olivieri

Delfin intercetta il 2% di Fininvest e sale al 15,4%. Il traguardo del 20% è più vicino, ma al momento non pare esserci la fila di venditori tra gli altri azionisti con quote rotonde. Tra Mediolanum e Benetton ci sarebbe quel 5% che permetterebbe a Del Vecchio di arrivare alla meta, ma né l'uno né l'altro azionista al momento sembra intenzionato a seguire l'esempio della holding di casa Berlusconi. Fonti di Banca Mediolanum, che ha in portafoglio il 3,3% di Mediobanca, fanno anzi sapere che non c'è nessuna intenzione di vendere la quota in questo momento.

Il pacchetto della banca controllata dalla famiglia Doris, cui partecipa anche Fininvest col 30%, è il più consistente di quelli conferiti al patto che, dal 2019, è diventato di pura consultazione e oggi riunisce solo il 10,6% del capitale. Mediolanum aveva rilevato le azioni a suggello dell'alleanza strategica nel wealth management che aveva preso la forma di Banca Esperia, una joint venture terminata quando Piazzetta Cuccia aveva deciso di comprare il 50% del partner, salendo al 100%.

Doris era però rimasto nel "salotto buono", seguendone e approvandone l'evoluzione anche quando si era deciso di

mandare in soffitta definitivamente lo storico accordo tra soci che un tempo blindava il controllo dell'istituto, di fatto consegnandolo nelle mani del fondatore Enrico Cuccia e poi del suo successore Vincenzo Maranghi. Alla terza generazione, l'ascesa al comando di Alberto Nagel aveva impresso una svolta. Smantellate progressivamente le partecipazioni incrociate che costituivano la ragnatela del capitalismo del Nord Italia tessuto da Cuccia, anche il patto di sindacato ha iniziato a perdere pezzi e peso "politico". Oggi l'accordo non ha più prerogative di governance, non contempla la possibilità di assegnare posti in consiglio, ma nemmeno impegna gli azionisti che vi partecipano a mantenere i titoli in portafoglio o a concederli in prelazione agli altri soci. Tant'è che Fininvest non ha nemmeno informato anticipatamente la banca dell'intenzione di uscire.

Per la finanziaria lussemburghese di Del Vecchio si tratta di un arrotondamento in blocco che si discosta dalla politica dei piccoli passi - un arrotondamento dell'ordine dell'1% al mese - seguita dopo il superamento del 10% fino a un paio di mesi fa, quando evidentemente il prezzo in Borsa è "scappato". Proprio

l'ultima mossa fa pensare che ora si voglia imprimere un'accelerazione per arrivare al traguardo in tempi relativamente brevi.

Ma, appunto, Mediolanum in questo momento non ha intenzione di vendere e anche i Benetton, che detengono un altro 2% aderente al patto, per ora preferiscono restare alla finestra. Entrambi, pur avendo classificato le rispettive quote tra le partecipazioni finanziarie non hanno motivi per vendere adesso. Neppure pare avere senso che il patto si scioglia, dal momento che di fatto non lega le mani a nessuno.

Resta da capire dove si vada a parare. Una nota di giornata di Equita rileva che «la strategia di Del Vecchio in Mediobanca resta poco chiara». Non è l'unica sul mercato a interrogarsi, anche perché l'autorizzazione della Bce era stata concessa in chiave di investimento finanziario e Delfin, che già da tempo è il primo singolo azionista, non è rappresentata nel board di Piazzetta Cuccia. Si immagina che l'imprenditore degli occhiali accarezzi l'idea di accompagnare Generali a



Peso: 26%

un'operazione internazionale di grande respiro. Un buon progetto non avrebbe motivo di essere scartato. Ma i conti bisogna farli anche col mercato che, nel caso di Mediobanca, come del resto di Generali, è ancora l'azionista maggioritario con oltre la metà del capitale. Qualunque sia il disegno

complessivo, da convincere anzitutto ci sono gli investitori istituzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **I fondatori di Banca Mediolanum si confermano i più convinti difensori degli assetti attuali**



**Piazzetta Cuccia.** La sede di Mediobanca a Milano



Peso:26%



## VERSO L'ASSEMBLEA DI ATLANTIA

### Glass Lewis: sì alla vendita di Aspi a Cdp

Proxy advisor unanimi nell'invitare gli azionisti di Atlantia ad accettare l'offerta di Cdp, Macquarie e Blackstone per Aspi. Anche Glass Lewis, l'ultimo dei grandi consulenti degli investitori istituzionali nelle assemblee delle società quotate ad esprimersi sul punto, si è allineato a Iss e Frontis, tutti favorevoli a chiudere una vicenda che da oltre due anni tiene sotto scacco la holding. «Con uno spin-off sul tavolo e nessuna alternativa veramente praticabile che rifletta in modo equo un ragionevole bilanciamento di rischio e di migliori opportunità, siamo infine inclini a concludere che l'accordo

con il Consorzio rappresenti un percorso adeguato e certo per risolvere un impasse che va avanti da molto tempo e che in prospettiva potrebbe proseguire», afferma il proxy nelle sue conclusioni. Secondo Glass Lewis, in conclusione, «in mancanza di sviluppi importanti, riteniamo che ci sia sufficiente motivo per supportare» la vendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

# ELETTRODOTTO

## Da Terna 90 milioni per l'Elba

Terna investe 90 milioni di euro per lo sviluppo energetico dell'isola d'Elba. Il gestore della rete elettrica nazionale realizzerà un nuovo elettrodotto a 132 kV che unirà l'Elba alla terraferma. Il decreto autorizzativo dell'opera che collegherà le cabine primarie di Colmata, nel comune di Piombino (Livorno), e di Portoferraio sull'isola d'Elba, è stato firmato dal ministero della transizione ecologica.

L'elettrodotto avrà una lunghezza di circa 37 chilometri:

34 sotto il livello del mare, a una profondità massima di circa 70 metri, e 3 chilometri completamente in cavo interrato. Un'infrastruttura strategica che porterà a raddoppiare le linee di connessione tra il sistema elettrico nazionale e la rete dell'isola d'Elba. L'intervento rientra nel quadro degli investimenti da 515 milioni previsti da Terna nei prossimi cinque anni in Toscana, e in linea con il piano industriale 2021-2025, da 8,9 miliardi destinati allo sviluppo e all'ammodernamento della rete. Nelle prossime settimane

il gestore provvederà alla progettazione esecutiva dell'opera e alle attività propedeutiche all'apertura dei cantieri.

—© Riproduzione riservata—



Peso:10%



## Sussurri & Grida

### Alta Velocità: al via i lavori per la tratta Verona-Vicenza

Iniziano i lavori per il secondo e ultimo lotto della Verona - bivio di Vicenza, che fa parte del primo tratto funzionale della dell'Alta Velocità ferroviaria fino a Padova, per un valore di 1,59

miliardi di euro. Lo annuncia Webuild che è parte con circa l'83% del General Contractor Ircav 2 insieme a Hitachi Rail (17%). L'accordo per l'avvio dei lavori è stato siglato da Ircav 2 con Rfi.



Peso:3%

## *Fs accelera sulla Tav tra Verona e Padova*

*di Andrea Pira*

**F**errovie accelera sulla realizzazione dell'alta velocità Verona-Padova. Attraverso la controllata Rfi, con la firma ieri di un atto modificativo di quello firmato nell'agosto 2020 con il consorzio Iricav Due (costituito da Webuild, Astaldi, Hitachi Rail Sts, Lamaro Appalti e Fintecna) sono partiti i lavori del secondo e ultimo lotto della

tratta tra la città scaligera e il bivio Vicenza, per un valore complessivo da 1,7 miliardi di euro. L'opera è inserita all'interno dei progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza inviato dal governo a Bruxelles. Viene inoltre avviata la progettazione del cosiddetto attraversamento di Vicenza, ossia la prosecuzione naturale della dorsale in direzione est. La Verona-bivio Vicenza, (44 chilometri), è così interamente in realizzazione, con un costo a vita

intera di 2,4 miliardi e una durata dei lavori di 74 mesi. (riproduzione riservata)



Peso:7%



## IL CASO/1

di *Mauro Romano*

# Analisti ben disposti verso Fincantieri

► Titolo Fincantieri in flessione dello 0,6% a 0,69 euro. Due giorni fa l'azione ha incassato l'apprazziamento di Equita che ha alzato il target price da 0,66 a 0,7 euro di riflesso a un incremento delle stime di eps (utile per azione). Gli esperti hanno aggiornato il loro modello di valutazione migliorando la dinamica dei margini della divisione shipbuilding della società guidata da Giuseppe Bono.

Il management si è detto fiducioso sul raggiungimento della guidance 2021 (ricavi +25/30%, margine 7%) alla luce del ramp-up della produzione registrata ad aprile. Sempre lunedì 17 anche Mediobanca Securities ha alzato il prezzo obiettivo da 0,7 a 0,73 euro, anche in questo caso in seguito a un aggiornamento dei multipli di settore. Leggeri aggiustamenti sono stati apportati anche alle stime per riflettere un minore tax rate rispetto alle previsioni. (riproduzione riservata)



Peso:12%

# Chimera dei 25mila punti: Milano non sfonda ancora

**Mercati**

**Soglia oltrepassata per poco:  
Piazza Affari non sta  
stabilmente sopra dal 2008**

**Andrea Gennai**

Borse europee fiacche nella seduta della vigilia e soprattutto Milano ha fallito il riaggancio di quota 25mila punti. L'indice Ftse Mib ha chiuso in progresso dello 0,1% a 24.880 punti, dopo aver superato i 25mila punti in avvio, ai massimi da febbraio 2020. Piazza Affari si trova a un bivio. Se escludiamo la breve escursione dello scorso anno prima dello scoppio della pandemia, il Ftse Mib non si

muove stabilmente sopra area 25mila punti dalla crisi del 2008. Per oltre 12 anni l'indice ha avuto come tappo questo livello che ora sta provando a superare. È quindi evidente che il mercato si muova con grande attenzione in prossimità di questi livelli strategici.

A Piazza Affari, tra i titoli principali, in evidenza Amplifon (+2,7%) in scia all'exploit della concorrente svizzera Sonova che ha stimato per l'esercizio in corso un incremento dei ricavi tra il 24% e il 28%. Tim (-1,1%) è stata con Prysmian la peggiore del Ftse Mib scontando la giornata negativa del settore tlc causato dal tonfo a Londra di Vodafone (-8,5%) che ha riportato utili 2020/21 sotto le previsioni. Anche il resto d'Europa non ha brillato con la

Borsa di Francoforte che ha lasciato sul terreno lo 0,1 per cento complice anche un avvio dell'S&P 500 in leggero terreno negativo. Non ha aiutato il dato relativo al Pil dell'Eurozona, che nel primo trimestre è calato dello 0,6% congiunturale. L'effetto della fine delle restrizioni legate la Covid 19 e l'avanzamento della campagna vaccinale in tutto il Vecchio Continente appaiono in buona parte scontati dal mercato: sembra che gli operatori siano alla ricerca di nuovi spunti per spingere ancora più in alto i listini.

Il tema dominante resta quello dell'inflazione. Il mood dominante tra gli operatori negli ultimi giorni propende per la tesi che vuole l'attuale impennata inflativa come provvisoria e soprattutto che la Fed non muterà nei prossimi mesi la politica monetaria ultraespansiva, come rassicurato anche da alcuni suoi membri. Il dato congiunturale Usa della vigilia, relativo al settore immobiliare, è uscito al di sotto delle aspettative confermando che il quadro macro procede ancora a zig zag e soprattutto servono ancora sforzi per colmare il gap occupazionale con il periodo pre-pandemia. Tutto questo fa indebolire il dollaro, nonostante il rendimento del T-Note decennale Usa resti sopra l'1,6%.

L'euro è balzato sopra 1,22 contro

dollaro, al top da circa 3 mesi. Dai minimi di fine marzo la moneta unica ha recuperato oltre il 4% sul biglietto verde. Una dinamica che non fa certamente bene ai titoli esportatori dell'area euro. Osservato speciale anche lo spread relativo al rendimento tra Btp e Bund decennale, che ha chiuso intorno a 119 punti base. Nelle ultime settimane il differenziale è risalito dai minimi portandosi ai massimi da gennaio. Il rialzo dei rendimenti sta contagiando anche il Btp decennale che ha rivisto l'1,1 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Focus sempre  
sull'inflazione, anche  
se prevale l'idea  
che la fiammata  
sia temporanea**



Peso: 14%



# Per coinvolgere i fondi nel Recovery Plan servono regole nuove

## Il dialogo tra pubblico e privato

Federico Merola

**L**a scorsa settimana il Ragioniere generale dello Stato ha richiamato su queste pagine due importanti novità per il partenariato pubblico-privato (Ppp): la sperimentazione di un portale di monitoraggio e la pubblicazione – in collaborazione con Anac – di un “contratto standard” per le concessioni con canone di disponibilità (infrastrutture sociali).

Dopo otto anni di gestazione questo documento è arrivato dunque al traguardo, entrando per destino storico a far parte dell’atteso pacchetto di riforme da affiancare al Recovery Plan. Il tema merita quindi una doppia riflessione: quella specifica sullo strumento e quella più ampia di un Ppp degno delle future generazioni.

Il “contratto standard” sul Ppp nasce con l’intento di risolvere almeno tre fondamentali problemi: la crescente diffidenza per il Ppp dovuta alla diffusa sensazione di una sistematica asimmetria nella distribuzione dei benefici tra pubblico e privato (a vantaggio di quest’ultimo); una asimmetria di competenza tecnica tra pubblico e privato e una disomogeneità di schemi attuativi, peraltro spesso incoerenti con la disciplina Eurostat (con rischi di riclassificazione e conseguenti aumenti dell’indebitamento). Non vi è dubbio che l’adozione di linee guida chiare e dettagliate sulla ripartizione dei rischi tra pubblico e privato, coerente con le direttive dell’Ue, il Codice dei contratti pubblici e le regole Eurostat, possa contribuire a ridurre le asimmetrie di competenza e i rischi di riclassificazione.

E, tuttavia, il Contratto standard – i cui principi fondamentali si estendono a qualsiasi forma di Ppp – è un documento estremamente sofisticato e complesso, diviso in due parti: una “relazione illustrativa”, molto ricca e articolata, e un semplice “schema tipo di contratto”. Tale schema, che non è giuridicamente vincolante, andrebbe ogni volta adattato alle singole circostanze seguendo i complessi principi della relazione illustrativa.

In che modo e in che misura le stazioni appaltanti saranno capaci di utilizzare questo strumento senza quelle competenze tecniche alle quali il Contratto standard vuole sopperire? Il rischio del “copia e incolla” e della cogenza dello schema-tipo è reale. Per questo, del resto, la Ragioneria generale del Tesoro intende ora declinare ulteriormente queste linee guida a livello settoriale (sanità, istruzione, efficienza energetica).

Ma anche così, potrà il Contratto standard da solo rilanciare il Ppp? Più in generale, nello scenario del Recovery Plan e del Green New Deal, può il Ppp italiano rimanere confinato nella sua attuale



Peso:25%

angusta prospettiva “appaltistica” e di “finanza pubblica”? Senza dubbio sono attualmente disponibili enormi risorse pubbliche: i fondi promessi dal Recovery Fund; i significativi trasferimenti annuali per i comuni; i nuovi fondi Fers 2021-2027 per il Sud e importanti avanzi derivanti dal blocco del patto di stabilità. Ciononostante, è probabile che la profondità dei cambiamenti renda comunque il fabbisogno di investimento in infrastrutture più ampio di tali risorse. Ma certamente, ancor più di prima ci si attende dal privato qualcosa di diverso rispetto al mero apporto finanziario: innovazione, efficienza e sostenibilità. Limitando conflitti di interesse e rendite di posizione.

In tutti i Paesi occidentali sono da tempo entrati in scena gli investitori istituzionali (fondi infrastrutturali, fondi immobiliari o anche direttamente fondi pensione, assicurazioni e altri investitori). Nuovi promotori e investitori di lungo termine ispirati a principi di investimento responsabile, alla valutazione di impatto sociale e ambientale e alla sostenibilità del proprio agire. Nuovi protagonisti, nuovi mercati dei capitali, nuove regole del gioco che richiedono alcuni radicali passaggi tra i quali: la netta distinzione tra appalti e concessioni, seguendo l'impostazione delle direttive europee; l'introduzione di schemi più sofisticati di garanzie pubbliche, anche tramite Sace; l'attenuazione del “rischio regolatorio” e del rischio reputazionale, entrambi impattati da un diritto amministrativo “plastico” e fattispecie penali “elastiche”, sullo sfondo di una giustizia burocratizzata, lenta e farragginosa. Per costruire davvero la Next Generation non servono soldi bensì nuove regole, capaci di interpretare le dinamiche profonde dell'economia e della società. Poche, vere, modifiche per grandi cambiamenti.

*Amministratore Delegato di Arpinge*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nuove risorse.** Il Green New Deal dovrà coniugare capitali pubblici e privati



Peso:25%



**LE ALIENAZIONI IMMOBILIARI DEL COMUNE**

# Milano, asta da 58 milioni per finanziare la metro

Una maxi vendita per rimpinguare le casse del Comune di Milano. Ieri un'asta all'incanto per l'aggiudicazione del palazzo comunale di Largo Treves, 4.366 metri quadrati in centro a Milano, si è conclusa dopo 30 rilanci. Ed è grazie a questa procedura che da una base d'asta di 22,6 milioni si è arrivati alla vendita effettiva per 52,7 milioni, offerti dalla società Stella Real Estate.

L'immobile, un tempo di pregio, non ha più avuto ristrutturazioni per molto tempo, sebbene sia stata finora la sede dell'assessorato alle Politiche sociali. Nonostante questo l'edificio (o anche solo la zona dove si trova collocato) è ancora evidentemente di interesse per gli operatori del settore. «Un buon segnale di ripresa economica della nostra città - ha commentato l'assessore al Bilancio Roberto Tasca - È un ulteriore passo per la valorizzazione e la razionalizzazione del patrimonio immobiliare».

Da circa due anni il Comune sta utilizzando il metodo delle aste all'incanto, con rilancio immediato, per la vendita del proprio patrimonio di valore. E per Palazzo Marino si sta rivelando un buon metodo per migliorare gli incassi, soprattutto in questa fase, in cui i bilanci sono complicati. Quello del 2021, per esempio, rischia di avere

ancora, a causa della pandemia, 250 milioni di rosso nella parte corrente, se non interverrà lo Stato.

Queste nuove entrate verranno comunque inserite in conto capitale, ovvero nella parte relativa agli investimenti a lungo termine che l'amministrazione dovrà sostenere per il prolungamento della linea 1 della metropolitana (fino a Baggio).

All'asta c'erano anche altri tre lotti. La vendita dell'ufficio di via Pirelli 30, da 414 metri quadrati, si è conclusa con 11 rilanci, aggiudicati alla società Real One per 2 milioni (base d'asta: 1,3 milioni). La Covi immobiliare, unico concorrente, ha invece acquistato per 3,9 milioni i 2.270 metri quadrati di un immobile in via Edolo (base d'asta: 3,8 milioni). Va invece deserta l'asta per l'immobile di via San Tomaso 3, che verrà rimesso a bando. E su questo i vertici comunali stanno cercando di capire il perché l'incanto non abbia funzionato.

— Sara Monaci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**STIME DI GOVERNO**

**Il ricorso al Superbonus sarà inferiore al previsto**

**GOVERNO/2** PREVISTO UN TIRAGGIO INFERIORE PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

**Il Superbonus è sottoutilizzato**

*I tecnici del Senato chiedono che il Parlamento si esprima sui dati di consuntivo dei monitoraggi Patuanelli assicura che la misura sarà estesa e prorogata. Alla Camera ok alla fiducia sul dl Sostegni*

**DI LUISA LEONE**

Il governo vede grigio per il Superbonus 110%. O almeno così pare dalla relazione tecnica allegata al decreto che determina come stanziare i denari del Fondo complementare al Pnrr, che secondo i tecnici del Senato sembrerebbe sottointendere per l'agevolazione un tiraggio inferiore rispetto a quanto inizialmente previsto. Il dossier degli esperti di Palazzo Madama, dove il provvedimento è in corso di conversione, evidenzia la poca chiarezza fornita dai dati presentati dall'esecutivo e nota che gli andamenti indicati per il 2021 e il 2022 «inducono a ritenere che i dati di consuntivo evidenzino un minor tiraggio della detrazione in argomento rispetto a quanto scontato nei tendenziali». Del resto, ricordano sempre gli esperti del Senato, nella relazione tecnica alla legge di Bilancio 2021 era stato evidenziato dallo stesso esecutivo che in base ai primi dati messi a disposizione dell'Enea circa le riqualificazioni nel 2020 le stime di spesa sono state riviste al ribasso del 50%. «Ciò detto, se la causa dell'andamento fosse quella ipotizzata, sarebbe necessario che venisse fornita una stima percentuale del minor tiraggio oppure che «che fossero indicati i dati a consuntivo di utilizzo del bonus». Per altro i tecnici sottolineano che la previsione di sottoporre alle Camere le comunicazioni relative agli aggiornamenti delle stime prevista dal decreto stesso, andrebbe potenziata, per permettere ai parlamentari

di esprimersi sul tema, «al fine di consentire una verifica delle stime e non una mera presa d'atto». Si dovrebbe inoltre prevedere la possibilità per il Parlamento di esprimere un parere in merito. E la questione non è irrilevante, giacché è lo stesso provvedimento a prevedere che gli eventuali risparmi derivanti da un minor utilizzo del bonus al 110% vengano utilizzati per prolungare la misura nel tempo. Al momento infatti solo per le case popolari si prevede di poter utilizzare l'agevolazione anche nel 2023, mentre una buona fetta della maggioranza, e soprattutto il Movimento 5 Stelle, chiedono che si arrivi all'estensione per tutte le tipologie di intervento. In merito si è espresso ieri anche il ministro dell'Agricoltura, che era ministro dello Sviluppo al tempo del via libera al Superbonus, Stefano Patuanelli: «Il Movimento 5 Stelle «chiede che la misura sia prorogata al 2023 per tutte le tipologie di intervento e che lo si faccia nel minore tempo possibile per dare certezza agli investimenti. Il premier Draghi ha dato garanzia su questo e il gesto di prevedere già oggi che eventuali risparmi sulla dotazione finanziaria prevista servano per prorogare la misura significa che la direzione è quella e che la proroga ci sarà», ha detto il ministro ieri al video forum di *Italia Oggi* e *Class CNBC* sul tema Superbonus 110% per l'efficientamento energetico. «E' chiaro che la destinazione naturale della proroga dovrebbe essere la legge di Bilancio

e certamente là ci sarà, ma noi chiediamo che sia fatto prima e chiediamo l'allargamento alla platea delle imprese turistico ricettive».

Intanto, mentre il decreto sui fondi addizionali al Pnrr, contenente anche le misure sul Superbonus, ha appena iniziato il suo iter al Senato, ieri la Camera ha dato il via libera alla fiducia sul decreto Sostegni 1 (senza modifiche rispetto alla versione arrivata dal Senato) che dovrebbe essere approvato definitivamente oggi.

Sbarcherà invece molto probabilmente domani in cdm il secondo decreto Sostegni, anche detto Imprese, con ulteriori 14 miliardi di fondo perduto per le attività danneggiate dalle chiusure, nei quali è compreso anche il conguaglio di fine anno basato sui risultati di bilancio. Altri 4 miliardi sono invece destinati al reddito di emergenza. Secondo quanto emerso ieri, con il provvedimento ci potrebbe essere poco meno di un miliardo a disposizione di deputati e senatori per modifiche nel corso dell'iter di conversione. Il titolare dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ieri ha inoltre ribadito di aver sollecitato l'istituzione un fondo, gestito dallo stesso Mise e dal Mef, dedicato a quelle attività, come le sale gioco e le discoteche, che il



Peso: 1-2%, 7-38%



decreto riaperture approvato  
lunedì 17 maggio continuerà  
a tenere chiuse. (riproduzione  
riservata)



Peso:1-2%,7-38%

**Sardegna,  
lo stop del  
governo  
al piano casa  
blocca il resort  
di Berlusconi**

L'esecutivo mette  
in fuorigioco  
Fininvest Real Estate  
congelando  
il progetto  
di Capo Cerasa  
**Montanari  
a pagina 13**

CONGELANDO IL PIANO CASA REGIONALE, IL CONSIGLIO DEI MINISTRI BLOCCA BERLUSCONI

# Sardegna, Draghi stoppa il Cav

*Giudicando anticostituzionale la legge voluta dal governatore Solinas, il governo obbliga Fininvest Real Estate a rinunciare al progetto immobiliare di Capo Cerasa. Via alla vendita dei cinema a Roma*

**DI ANDREA MONTANARI**

I sogni immobiliari di Silvio Berlusconi, durati oltre trent'anni, vengono infranti dal governo Draghi. I piani, lungamente perseguiti in Sardegna da Fininvest Real Estate, si sono dovuti bruscamente interrompere, al pari di quelli di altri immobilieri e imprenditori, a fine marzo quando il Consiglio dei ministri ha sollevato un'eccezione di anticostituzionalità al cosiddetto Piano Casa varato dalla Regione a guida Centro-destra (il governatore Christian Solinas è il segretario del Partito Sardo d'Azione) congelando di fatto ogni progetto in essere. Questo perché l'impianto della norma regionale approvata dopo una serie fiume di riunioni consiliari e assemblee avrebbe concesso un eccessivo aumento delle cubature, mettendo a

rischio le campagne e facendo emergere un potenziale rischio d'impatto ambientale. Lo stop di Draghi crea quindi problemi ai piani del braccio immobiliare di Fininvest. La società presieduta da Adriano Galliani, infatti, dopo anni era riuscita a completare il masterplan relativo ai progetti di sviluppo dell'area di sua proprietà, in provincia di Olbia: si tratta di terreni, a Capo Ceraso-Murta Maria costati 16,16 milioni e oggi iscritti a bilancio (2020) a un valore di carico di 2,98 milioni dopo avere effettuato svalutazioni per 13,36 milioni. «Tale intricata situazione potrebbe sortire l'effetto di allontanare ulteriormente nel tempo il concretizzarsi delle legittime aspettative della controllata (Costa Turchese, ndr) che da oltre un trentennio attende di poter dare avvio alle attività di sviluppo urbanistico delle aree» si legge nella relazione di bilancio di Fininvest RE consultata da MF-Milano Finanza. L'obiettivo era di realizzare ho-

tel di lusso e strutture ricettive e si sarebbe dovuto affiancare alla proprietà di Silvio Berlusconi, ovvero Villa Certosa (4.500 metri quadrati, oltre a 7 ettari di terreno) a Porto Rotondo. Va detto che, con ogni probabilità, una volta ottenuto l'ok definitivo dal Comune di Olbia (giunta Forza Italia) e dalla regione Sardegna la holding guidata da Marina Berlusconi e Danilo Pellegrino avrebbe cercato uno sviluppatore immobiliare a cui cedere l'asset e il relativo vasto cantiere, magari condividendo in parte l'impegno finanziario. Nel frattempo, dal punto di vista della valorizzazione del patrimonio immobiliare, dopo la vendita di due appartamenti a Roma (incasso complessivo di 900mila euro), Fininvest RE sta per definire la cessione di un altro appartamento, sempre nella capitale, di ben altro valore (1,68 milioni) e intende dismettere gli ultimi tre cinema rimasti in portafoglio: Fiamma, Giulio Cesare e King. Mentre Villa Gernetto,



Peso: 1-3%, 13-35%



che costa sempre 1,5 milioni all'anno di manutenzione, ospita alcuni uffici e attività del Monza Calcio, anch'esso controllato da Fininvest.

Infine va segnalato che in aprile nella scuderia di Alba Servizi Aeroportuali - bilancio in rosso per 5,94 milioni coperti da un finanziamento di Fininvest RE da 5 milioni - è entrato un nuovo jet, un Hawker800 che si

va così ad affiancare al gemello Hawker750, al Gulfstream550 e all'elicottero Agusta AW-139. A livello di bilancio, Fininvest RE ha chiuso il 2020 con una perdita di 11,5 milioni e un patrimonio netto di 83,45 milioni. (riproduzione riservata)



Peso:1-3%,13-35%

# Superbonus, asseveratori: opportuno il requisito della terzietà

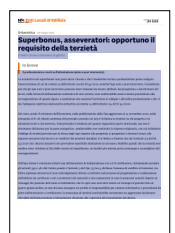
di Fabio Chiesa e Giampiero Gugliotta

## Il professionista e rischi sull'attestazione (ante e post intervento)

La normativa sul superbonus non pone alcun vincolo a che il medesimo tecnico-professionista possa redigere l'asseverazione di cui al comma 13 dell'articolo 119 del Dl 34/2020 nonché l'Ape ante e post intervento. Considerato poi che gli Ape ante e post intervento possono essere rilasciati da tecnici abilitati, dal progettista o dal direttore dei lavori, nella forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, non sembrerebbe esserci alcuna preclusione alla sovrapposizione di queste figure, a condizione che sussista l'iscrizione al collegio o all'ordine professionale e che vi sia l'adeguata copertura assicurativa prescritta al comma 14 dell'articolo 119, del D 34/2020.

Del resto, anche il ministero dell'Economia, nella pubblicazione delle Faq aggiornate al 24 novembre 2020, nella domanda 18.8 «Si chiede conferma del principio secondo cui non è richiesta la terzietà tra chi progetta o fa direzione lavori e chi assevera. Tale principio è evidente per quanto riguarda la parte strutturale, ma non è altrettanto dichiarato per la parte energetica», sembrerebbe aver sostituito la risposta originaria, con cui richiedeva l'obbligo di terzietà previsto per la firma degli Ape rispetto alla proprietà, ai progettisti e direttori lavori, alle imprese esecutrici dei lavori e ai venditori dei prodotti installati. E si limita a chiarire che sia l'articolo 119 del DL 34/2020 sia i decreti attuativi non prevedono specifiche limitazioni in tal senso. Stabilito quindi che la terzietà non sembra essere richiesta ai fini delle norme sul superbonus, un'analisi più attenta porta comunque a sconsigliare tali sovrapposizioni.

Nell'Ape stessa è contenuta infatti una dichiarazione di indipendenza con cui il certificatore, richiamando peraltro gli articoli 359 e 481 del Codice penale e l'articolo 3 del Dpr 75/2013, dichiara l'assenza di conflitto di interessi, tra l'altro espressa attraverso il non coinvolgimento diretto o indiretto nel processo di progettazione e realizzazione dell'edificio da certificare o con i produttori dei materiali o dei componenti in esso incorporati nonché rispetto ai vantaggi che possono derivarne al richiedente, che in ogni caso non deve essere né coniuge né parente fino al quarto grado. Inoltre, se mai dovesse emergere un profilo di responsabilità per carenze informative o procedurali da parte dell'attestatore o certificatore, la mancanza di terzietà costituirebbe certamente un aggravante facilmente rilevabile dall'assicurazione eventualmente chiamata alla copertura del risarcimento del danno.



Peso:72%



# Demolizione e ricostruzione senza doppia conformità

di Guglielmo Saporito e Gianlorenzo Saporito

Per la presidenza del Consiglio è possibile anche conservare le eventuali opere abusive chiedendo una sanatoria specifica

Spiragli di semplificazione per le procedure di richiesta di contributi 110% su immobili con abusi edilizi. Un parere dell'ufficio giuridico della presidenza del Consiglio dei ministri, competente in materia di ricostruzione post sismica nel Lazio ed Abruzzo (eventi del 2016), affronta infatti il problema dei contributi a edifici con abusi. Il parere (che risponde alla nota prot.CGRTS 1438 del 18 gennaio 2021), è utile anche per i bonus 110%, poiché identico è il problema di partenza, relativo all'ammissibilità di contributi per immobili con abusi edilizi. L'ostacolo, sia per i contributi agli immobili con abusi in territori colpiti dal sisma, che per la generalità del territorio nazionale, è costituito dall'articolo 49 del Testo unico Edilizia 380/2001, che esclude i contributi pubblici agli edifici con difformità superiori al 2 per cento. Ora che la presidenza del Consiglio dei ministri riordina gli interventi nel Lazio ed in Abruzzo, si può richiamare l'articolo 12 delle Disposizioni sulla legge in generale e pretendere parità di trattamento per tutte le situazioni simili, accomunate dal contributo dello Stato.

## Il caso concreto

Il parere dell'ufficio giuridico risolve in particolare il caso di un proprietario che intende demolire e ricostruire un manufatto inagibile con difformità per la diversa disposizione di spazi interni e la presenza di un soppalco che aumenta la superficie utile mutando parzialmente l'uso di un vano garage. Osserva la presidenza che la totale demolizione e ricostruzione elimina la difformità parziale e, quindi, il nuovo manufatto non deve ottenere preventivamente una verifica di "doppia conformità". In altri termini, se il proprietario demolisce e ricostruisce senza l'abuso, riesce a fare a meno della complicata sanatoria prevista in genere per gli interventi abusivi.

## Doppia conformità addio

Basterà quindi risalire a un titolo edilizio legittimo, incrementandolo, se del caso, con i benefici della ricostruzione, fruendo comunque del contributo. Nel progetto di ricostruzione basterà dar conto, in modo specifico, dell'eliminazione delle difformità emerse.

### La sanatoria

Lo stesso parere della presidenza, che reca le firme di Pierluigi Martini, Paolo Carpentieri e Alessandro Jacoangeli, dopo aver risolto il problema dell'abuso edilizio purgato attraverso un intervento di demolizione e ricostruzione,



affronta anche il diverso caso di chi abbia interesse a conservare le opere eseguite in parziale difformità dal titolo edilizio. Secondo il parere, non è necessaria la doppia conformità ma basta chiedere una sanatoria conforme alla disciplina vigente al momento della presentazione del progetto, pagando una sanzione da 516 a 5.164 euro in relazione all'aumento di valore dell'immobile. In ogni caso è necessaria l'autorizzazione statica o sismica (ove richiesta), mentre gli unici edifici che non possono fruire di questa agevolazione sono quelli totalmente abusivi, per i quali siano stati già emessi ordini di demolizione. Estendendo le norme in vigore per le zone colpite dal sisma del 2016, si potrebbe quindi accelerare la fruibilità dei contributi, facendo a meno della duplice conformità urbanistica (al momento dell'abuso e a quello della sanatoria).



Peso:16-81%,17-11%



# L'edilizia motore della ripresa: parola agli esperti

di Fabio Tamburini

**IL LIBRO.** «Il futuro dell'edilizia» (Sole 24 Ore) a cura di Giorgio Santilli con le voci di Alessia Bezzecchi, Stefano Boeri, Emilio Faroldi, Fulvio Irace, Ferruccio Resta e Gaetano Terrasini

L'edilizia può essere il motore della ripresa dell'economia post-Covid. Quello che stiamo attraversando, spinti dall'emergenza pandemica, è un cambiamento radicale di abitudini, stili di vita, modi di lavorare, produrre, spostarsi. La casa, l'ufficio, le infrastrutture urbane sono luoghi decisivi di questa trasformazione e da loro ci aspettiamo risposte e soluzioni per quella che viene chiamata la nuova normalità. Dobbiamo guardare oltre il dramma di questi mesi e avere la forza d'immaginare e progettare la vita e l'economia di domani. L'edilizia e l'architettura sono leve per farlo. Già prima della pandemia il settore delle costruzioni aveva pagato un prezzo enorme alle crisi economiche e finanziarie dei decenni scorsi e, in particolare, dalla recessione del 2008 aveva subito una flessione gravissima in tutti i comparti, stimata dagli analisti più accreditati intorno al 30 per cento. Con un effetto indotto sull'intera economia del Paese: il mondo delle costruzioni vale l'8-9% del Pil nazionale e ha moltiplicatori più alti per la forte interrelazione con gli altri settori.

Ma a quali condizioni l'edilizia può ripartire, trainare l'economia italiana, vivere un periodo di rinascita? Lo abbiamo chiesto a sei protagonisti di questo mondo e, nonostante abbiano punti di vista ed esperienze tra loro differenti, molte sono le parole d'ordine su cui oggi registriamo una forte convergenza: sostenibilità ambientale e sociale, innovazione tecnologica capace di spezzare resistenze al cambiamento e tradizionalismi, attenzione all'utente finale, partecipazione, trasformazione urbana sono le chiavi da cui ripartire. A Fulvio Irace, storico dell'architettura ed editorialista del Sole 24 Ore sui temi dell'architettura, abbiamo chiesto di raccontarci come si sia evoluto nel tempo il pensiero dell'abitare in Italia e quali politiche pubbliche ci abbiano condotto da un passato capace di dare risposte efficaci e prestigiose alla domanda abitativa al punto, certamente critico, in cui siamo oggi. La lezione del passato serve a comprendere anche le difficoltà di oggi a consolidare modelli di sviluppo, dal social housing alla rigenerazione urbana.

Gaetano Terrasini, ceo Italia della multinazionale francese Saint-Gobain, apre la seconda parte che costituisce il cuore del libro: il futuro dell'edilizia, dell'abitare e della città. Terrasini spiega nel suo intervento che nel futuro delle costruzioni la tecnologia e l'innovazione nei materiali, nei prodotti, nei processi sono una strada obbligata. Troppe



Peso: 22-86%, 23-53%

sono state in passato le resistenze a innovare all'interno del settore e questo ha provocato un ritardo in Italia rispetto a soluzioni costruttive che altrove si sono imposte più rapidamente. Ma oggi c'è una nuova sfida che va vinta: coniugare indissolubilmente l'edilizia alla sostenibilità ambientale, alla trasformazione green dei modi produttivi, dall'economia circolare alla gestione virtuosa dei materiali di scarto. Le opportunità sono enormi ma restano nodi da sciogliere soprattutto sul versante pubblico: la normativa incompleta, la semplificazione delle procedure, la certezza delle regole.

Al rettore del Politecnico di Milano, Ferruccio Resta, e al vicerettore, Emilio Faroldi, non potevamo che chiedere quale sia il ruolo dell'innovazione tecnologica sul futuro dello smart building e, più in generale, dell'habitat. Assistiamo, con la pandemia, a una accelerazione nell'evoluzione della domanda di spazio di lavoro e di abitazione e la risposta a questa domanda sta nella rivoluzione Tech. Una sfida decisiva sarà quella energetica con gli edifici a consumo energetico zero. Stefano Boeri è architetto e urbanista di fama mondiale, l'inventore del Bosco verticale, uno dei progetti più premiati al mondo per la capacità straordinaria di coniugare natura e città e fare di questo un elemento costitutivo dell'architettura. Il suo capitolo ci proietta nella città del futuro, illustrando nove idee della Città vivente. Bisogna ripensare la città puntando sulla Forestazione Urbana, su nuovi modelli energetici, su un assetto urbanistico che rilanci il quartiere come luogo di vita dove qualunque servizio essenziale è raggiungibile in 15 minuti a piedi, su una nuova mobilità, quindi.

La terza parte è centrata sull'intervento di Alessia Bezzecchi, economista, docente e ricercatrice alla Bocconi. Le abbiamo chiesto di spiegarci come la bellezza impatti sul valore economico di un immobile. E anche qui la risposta è sorprendente: oggi la bellezza abbandona il regno del gusto discrezionale e sempre più è legata ai valori della sostenibilità ambientale e sociale. La certezza, che viene consolidata dalla lettura del libro, è che il Covid-19, prima o poi, speriamo più prima che poi perché ha già fatto troppi danni, ci lascerà. Ma rimarranno segni profondi di cambiamento nella nostra vita, nella organizzazione del lavoro, nella vita delle città. Nulla sarà più come prima. Per questo è bene riflettere sulla strada da seguire, su problemi da affrontare e opportunità da cogliere, su come possiamo uscirne perfino migliorando la qualità della vita e degli ambienti. Dobbiamo operare affinché l'addio alla pandemia sia l'ennesima conferma che dal grande disordine nascono grandi opportunità.





■ **STRESS SCARL** / Promuovere l'importanza dell'innovazione tecnologica per l'efficientamento energetico dell'involucro edilizio

# METABUILDING LABS, sfida verso la sostenibilità

*La rete europea di open innovation per la competitività delle Pmi nel comparto delle costruzioni*

Come rispondere agli obiettivi Europei del Green Deal, che propongono di trasformare l'Europa rendendola climaticamente neutra entro il 2050? Come stimolare la riqualificazione del patrimonio edilizio in un'ottica di efficienza energetica, circolarità e integrazione delle rinnovabili? Queste sono solo alcune delle domande che impattano oggi il settore delle costruzioni alle quali, se da un lato potrebbe essere semplice rispondere pensando ad innovazione ed incentivi, dall'altro queste risposte riscontrano ancora una limitata attuazione concreta a causa di una serie di fattori.

Uno dei vincoli ai processi di innovazione è certamente quello della dimensione d'impresa che, nel caso delle Pmi,

sovente non consente di disporre di business unit tecniche al proprio interno in grado di sviluppare innovazione. Pertanto è fondamentale che anche le imprese più piccole possano interagire facilmente con i centri di ricerca, accedendo anche alle strutture di prova per il testing delle soluzioni che propongono.

Con il progetto Metabuilding Labs, finanziato dal program-

ma Horizon2020, cui partecipano 40 partner di 13 diversi paesi UE (tra cui le italiane STRESS e Federcostruzioni),

si intende supportare le Pmi che sviluppano soluzioni innovative per l'involucro edilizio fornendo loro accesso ad una rete di infrastrutture di prova presso laboratori esistenti o presso siti pilota diffusi sul territorio europeo e in differenti condizioni di clima,

in modo da avere feedback anche da parte degli utenti finali, nelle diverse fasi di sviluppo dei loro prodotti.

"Il nostro obiettivo - spiega Marco Iuorio, DG del Distretto STRESS - oltre a mettere a sistema le nostre infrastrut-

ture di test e quelle dell'ITC-CNR (che partecipa in qualità di socio di STRESS), sarà quello di realizzare un nuovo laboratorio, un O3BET - OPEN Source/Open Data/Open Access Building Envelope Testbench - che rappresenterà il tassello campano di una rete europea di laboratori utili a fornire alle Pmi del comparto l'opportunità di testare le proprie soluzioni più innovative per l'efficientamento energetico dell'involucro edilizio. Inoltre, dovremo indirizzare risorse per favorire azioni specifiche che, attraverso la promozione di Living Lab, si propongano di diffondere maggiormente la

consapevolezza, fra i cittadini e lungo tutta la filiera, dell'importanza dell'innovazione tecnologica complessiva (digitale, materiali, chimica, energia, ecc) per affrontare la sfida della sostenibilità."

"Per accelerare il tasso di innovazione dell'industria delle costruzioni, Federcostruzioni sta promuovendo e portando avanti alcuni importanti progetti abilitanti in tema di Digitalizzazione e Innovazione, che contribuiranno ad innovare le Pmi della filiera mediante risorse e competenze dedicate. "Con il progetto DigiPLACE - prosegue il segretario generale Luigi Perissich - stiamo definendo le modalità per rendere interoperabili le piattaforme dati delle costruzioni, con Metabuilding intendiamo creare dei metacluster cross settoriali in 6 paesi europei e mettere a disposizione delle Pmi fino a 50.000 euro per progetti di innovazione cross settoriale; con Metabuilding Labs lavoreremo per alzare la qualità e l'accessibilità a servizi di innovazione per le PMI nel settore del testing dell'involucro edilizio. In totale i Metacluster



Peso:100%

nazionali con Metabuilding Labs diventano 12, un serbatoio di 30.000 Pmi.“

Nell'ambito di un accordo tra STRESS e l'Università Federico II di Napoli, l'O-3BET sarà realizzato presso il complesso di San Giovanni a Teduccio, indiscusso simbolo di quei processi di rigenerazione urbana, coerenti con le strategie europee e con le strategie ed i

piani Regionali, che non potranno prescindere da una proficua osmosi di competenze tra il mondo della ricerca e quello delle imprese.



Peso:100%



# Lavoro, fino a 6mila euro di sgravi a chi assume con la rioccupazione

**Di Sostegni bis**

**In Cdm tra oggi e domani Contratti di solidarietà dopo lo sblocco dei licenziamenti**

Sgravi in arrivo per le imprese che assumono disoccupati. Nel Di Sostegni bis debutta un contratto subordinato a tempo indeterminato di rioccupazione incentivato con l'esonero contributivo al 100% - fino a 6mila euro su base annua - per sei mesi.

Non solo. Si ritoccano anche il contratto di espansione, la cui soglia dimensionale scende a 100 addetti, e il contratto di solidarietà:

per le imprese, che dal 30 giugno avranno lo sblocco dei licenziamenti. La Cigs per cessazione si allunga di altri 6 mesi per le crisi industriali aggravate dall'emergenza sanitaria. Le misure in Cdm tra oggi e domani.

**Pogliotti e Tucci** — a pag. 4

# Lavoro, sgravi fino a 6mila euro per chi assume disoccupati

**Di Sostegni bis.** Il pacchetto da 5-6 miliardi del Governo per uscire dall'emergenza. Esonero di sei mesi al 100% per le imprese che firmano contratti di rioccupazione fino al 31 ottobre. In Cdm oggi o domani

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Nel Di Sostegni bis debutta un contratto subordinato a tempo indeterminato di rioccupazione incentivato con l'esonero contributivo al 100% - fino a 6mila euro su base annua - per la durata di sei mesi, con l'obiettivo di spingere l'inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati nella fase di ripresa di attività post pandemia.

Non solo. Si ritoccano anche il contratto di espansione, la cui soglia dimensionale scende a 100 addetti, e il contratto di solidarietà: per le imprese, che dal 30 giugno avranno lo sblocco dei licenziamenti, e hanno

subito perdite di fatturato di almeno il 30%, l'ammortizzatore (attivabile per una durata di 24-36 mesi) prevede un reintegro di retribuzione per il lavoratore al 70% (oggi 60%). La Cigs per cessazione si allunga di altri 6 mesi per le crisi industriali aggravate dall'emergenza sanitaria, al fine di dare più tempo per completare i piani

di subentro delle nuove proprietà. Il Rem, il reddito di emergenza, si potrebbe allungare di altri mesi per coprire l'estate, e il décalage della Naspi, che attualmente scatta dal 4° mese di sussidio, si azzererà fino al 31 dicembre.

Sono queste le principali misure del pacchetto lavoro destinato ad

entrare nel decreto Sostegni bis - atteso in Cdm tra oggi e domani - messe a punto dai tecnici del ministero del Lavoro, guidato da Andrea Orlando. Il pacchetto vale tra 5-6 miliardi di euro, e tratteggia una serie



Peso: 1-6%, 4-46%

di misure per accompagnare imprese e lavoratori a uscire dall'emergenza sanitaria ed economica.

Tornando al nuovo contratto di rioccupazione, strumento operativo dall'entrata in vigore del decreto fino al 31 ottobre, va definito, con il consenso del lavoratore, un progetto individuale di inserimento finalizzato all'adeguamento delle competenze di durata di sei mesi; al termine le parti possono recedere dal rapporto di lavoro o proseguire come ordinario contratto a tempo indeterminato.

Al datore di lavoro privato (con esclusione del settore agricolo e del lavoro domestico) è riconosciuto per un massimo di sei mesi l'esonero to-

tivo o collettivo di un lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e con lo stesso livello di inquadramento - comporta la revoca dell'agevolazione e il recupero del beneficio già fruito. Il beneficio è cumulabile con gli esoneri contributivi previsti (per il Sud, per donne e giovani).

Inoltre per il comparto commercio-turismo-terme viene reintrodotta lo sgravio contributivo per le imprese che non richiedono la cassa integrazione per i propri dipendenti, pur avendone usufruito in precedenza per far fronte all'emergenza Covid. La legge di Bilancio 2021 ha previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per aziende che non richiedono trattamenti di integrazione salariale, fino a un massimo di otto settimane, fruibili entro il 31 marzo 2021, nei limiti delle ore di integrazione salariale già utilizzate a maggio-giugno 2020 (con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'Inail), ma l'incentivo è scaduto a fine marzo. Viene poi rifinanziata l'una tantum di 2.400 euro per i lavoratori stagionali del turismo, dello spettacolo e di altri settori, assieme a intermittenti, autonomi occasionali, venditori a domicilio, lavoratori a termine del turismo. E scatta il commissariamento dell'Anpal, l'agenzia nazionale politiche attive del lavoro, in previsione della modifica della go-

vernance che sarà ispirata al modello delle agenzie fiscali (un direttore generale, ma non più un presidente).

Una norma, infine, è rivolta ai giovani Neet (che non si formano, non studiano e non lavorano): con 50 milioni di euro si istituisce un fondo per la scuola dei mestieri per consentire alle aziende che prevedono alto tasso di specializzazione di fare scuole per giovani nei principali settori (dalla manifattura al tessile, alla cantieristica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tale dal versamento dei contributi previdenziali (con esclusione di premi e contributi dovuti all'Inail per l'assicurazione contro gli infortuni) nel limite massimo di 6 mila euro su base annua, riparametrato su base mensile. Sono fissati alcuni paletti per beneficiare dell'esonero contributivo; i datori di lavoro nei sei mesi precedenti l'assunzione non devono aver proceduto a licenziamenti individuali o per giustificato motivo oggettivo o collettivi nella stessa unità produttiva. Inoltre il licenziamento intimato durante o al termine del periodo di inserimento - o il licenziamento individuale per giustificato motivo oggettivo

**Contratti di solidarietà dopo lo sblocco dei licenziamenti. Congelato per tutto l'anno il décalage della Naspi**

40 miliardi

**LE RISORSE DEL DECRETO**

Le risorse mobilitate complessivamente dal Sostegni bis (imprese, famiglie e professionisti). Tra pacchetto ristori, lavoro, sanità, scuola.



**ANDREA ORLANDO**

Il ministro del Lavoro ha lavorato ad un pacchetto da 6 miliardi per contenere l'impatto della crisi e le emergenze occupazionali.



Peso: 1-6%, 4-46%



## Il pacchetto lavoro

**1**

### RIOCUPAZIONE Sgravio totale se dopo sei mesi si stabilizza

Il contratto di rioccupazione prevede un periodo di prova di sei mesi, per l'inserimento lavorativo

di un disoccupato, agevolato dall'esonero contributivo al 100% entro 6 mila euro di importo. Se durante, o al termine dei sei mesi, il datore di lavoro licenzia il lavoratore (o un lavoratore della stessa unità produttiva con lo stesso livello di inquadramento), il beneficio è revocato e va restituito l'importo fruito.

**2**

### CONTRATTO D'ESPANSIONE Coinvolte anche le medie imprese

Si estende alle imprese con almeno 100 dipendenti il contratto d'espansione che

consente il prepensionamento dei dipendenti fino a 5 anni dalla maturazione dei requisiti per la pensione di vecchiaia o anticipata. Lo strumento nel 2019 interessava le aziende con almeno mille dipendenti, poi la legge di Bilancio ha abbassato l'asticella a 500 dipendenti (250 addetti per il solo prepensionamento).

**3**

### SOLIDARIETÀ Imprese con perdite del 30% di fatturato

Le aziende, in presenza di un calo del 30% di fatturato potranno stipulare un contratto

di solidarietà che porta la retribuzione al 70% (rispetto al precedente indennizzo fissato al 60%) con l'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali preso dal datore di lavoro, al momento della sottoscrizione dell'accordo collettivo con le rappresentanze sindacali.

**4**

### NASPI Décalage ko col taglio ogni quattro mesi

Novità per la Naspi, l'indennità di disoccupazione che corrisponde al 75%

dell'imponibile medio degli ultimi quattro anni per le retribuzioni fino a 1.221 euro, attualmente penalizzata perché a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione, scatta una riduzione del 3% per ciascun mese. Fino a fine anno viene congelato il taglio con decalage della Naspi.

**5**

### POLITICHE ATTIVE Anpal commissariata poi nuova governance

Per l'Anpal, l'Agenzia nazionale politiche attive scatta il commissariamento, in

previsione dell'adozione di una nuova governance che sarà ispirata al modello delle Agenzie fiscali, con un direttore generale (scompare il presidente). Poi il ministero del Lavoro nell'ambito della riorganizzazione creerà una direzione politiche attive.



Peso: 1-6%, 4-46%

**IL DOPO QUOTA 100**

## Il tavolo pensioni slitta (ancora) a giugno

Fino a qualche giorno fa l'appuntamento sembrava destinato ad essere fissato prima della fine di maggio. Ma il tavolo sul dopo Quota 100 con governo e parti sociali slitta ancora. «Penso» che sarà possibile «aprire il confronto su questo tema entro il mese di giugno, quando mi auguro avremo chiuso il pacchetto sugli ammortizzatori sociali», ha detto ieri il ministro del lavoro, Andrea Orlando, gelando i sindacati che da settimane chiedono a gran voce una convocazione urgente per discutere di previdenza. Nessuna fretta, insomma. E non solo perchè in questa fase per il ministro Orlando la priorità è rappresentata dalle misure per il lavoro. Il capitolo previdenza rischia di essere divisivo all'interno del governo, già alle prese con partite complicate, come quelle su giustizia, fisco e semplificazioni. La Lega resta contraria a un innalzamento significativo delle soglie di pensionamento fissate con Quota 100 e i sindacati e anche l'ala sini-

stra della maggioranza spingono per un sistema flessibile di uscite. Opzioni viste non certo di buon occhio dal ministero dell'Economia che non sembra disposto a far lievitare ulteriormente la spesa pensionistica, sulla quale, tra l'altro, vigila con attenzione Bruxelles. E così, almeno per ora, tutto resta fermo, malgrado allo stop dei pensionamenti anticipati con almeno 62 anni d'età e 38 di contributi voluti dal "Conte 1" manchino ormai poco più di sette mesi.

—**M.Rog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%



# Fipe: emergenza lavoro, persi 514mila posti

## Ristorazione

**I ristori vengono giudicati insufficienti e per la ripresa si dovrà attendere il 2023**

**Enrico Netti**

Il rapporto Ristorazione della Fipe fotografa un comparto a pezzi: nel 2020 hanno cessato l'attività 22mila tra bar e ristoranti, sono stati persi 514mila posti di lavoro, di cui 243mila erano lavoratori a tempo indeterminato, e il 60% dei ristoranti ha avuto i ricavi dimezzati. Questi i numeri presentati da Lino Enrico Stoppani, presidente Fipe-Confindustria a Giancarlo Giorgetti (Mise) dicendo «serviva più coraggio sull'intrattenimento e le discoteche - ha detto Stoppani che chiede sostegni e indennizzi a fondo perduto, progetti nel Pnrr, task credit e diminuzione dell'Iva sul settore, oltre a investimenti su formazione e digitale, insomma politiche governative di sostegno».

Il sentiment degli imprenditori è positivo pur sapendo che questa è

l'ultima chance per fare sopravvivere le loro attività. Praticamente tutti dicono che i sostegni sono stati inefficaci. Giorgetti assicura che nel prossimo Decreto bis «ci sarà una misura per coprire quelli che sono stati chiamati gli esodati, chi non è rientrato nei ristori». Il rapporto evidenzia come la pandemia abbia rivoluzionato i comportamenti e i consumi perché gli italiani si sono abituati a mangiare di più in casa. La spesa alimentare è cresciuta di 6 miliardi mentre quella in bar e ristoranti ha perso 31 miliardi. In termini di spesa pro capite è stato fatto un salto nel passato, ai valori del 1994.

Per quanto riguarda l'anno in corso ci si attende un altro calo dei ricavi, in media del 20%, e il 2% non riaprirà più. Per i due terzi dei responsabili della filiera, per la ripresa si dovrà attendere fino al 2022-2023 mentre per i restanti solo nel 2024 si

vedrà l'inversione del trend. Si spera nell'effetto rimbalzo dei consumi fuori casa nei prossimi 3-5 anni per arrivare a un aumento dei consumi nei pubblici esercizi tale da superare i livelli del 2019. Tra le formule ci sono i servizi digitali come l'home delivery, la specializzazione o il creare una identità unica del locale.

Inoltre è stata varata la campagna di comunicazioni #il solito con il supporto di Coca-Cola, Lavazza, Perfetti Van Melle e Sanpellegrino per fare riprendere la voglia di socialità dopo 15 mesi di rinunce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

## Lavoro 24

### Organizzazione

Lavoro smart e formazione sono le priorità

Cristina Casadei — a pag. 22

# Il direttore hr cerca l'intesa su lavoro smart e formazione

**Organizzazione.** Crollano motivazione e senso di appartenenza, secondo l'Osservatorio hr practice innovation del PoliMi: le aziende corrono ai ripari

**Cristina Casadei**

Una molteplicità di progetti innovativi sta attraversando le direzioni delle risorse umane, impegnate, ancora oggi, nel consolidamento e nel potenziamento dello smart working. A dirlo è il 45% dei manager che hanno partecipato a una ricerca su un campione di 215 grandi società, realizzata dall'Osservatorio hr innovation practice del Politecnico di Milano (sarà presentata oggi). A poca distanza c'è il tema della riqualificazione della forza lavoro che è una sfida per il 42% dei manager e lo sviluppo di cultura e competenze digitali con il 38%. I direttori del personale ottimizzano i processi come hanno fatto le Ferrovie dello Stato con lo smart recruiting per la selezione dei candidati, dematerializzando i diversi step. O come ha fatto Prysmian che, attraverso team crossfunzionali, ha digitalizzato tutti i processi hr per i suoi 29mila addetti, dal compensation, al recruiting, al learning. Il metodo del co-design è stato seguito anche dall'azienda di moda Twinset per il suo

Twinset studio lab nato con la collaborazione di hr, retail, comunicazione, digital, it e legal per la formazione e l'acquisizione di nuove competenze nel retail, nell'headquarter e nel wholesale.

Il cocktail nelle mani dei direttori delle risorse umane è però un mix di ansia, stress e questioni organizzative. Sullo sfondo della vita dei lavoratori c'è ancora la questione sanitaria che ha dato a questi manager «una maggiore centralità agli occhi del top management - dice Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio -. Molte sono le iniziative messe in campo in questi mesi, non solo per la gestione operativa dell'emergenza, ma anche per avviare cambiamenti più profondi e duraturi legati, ad esempio, alla gestione del lavoro per obiettivi, al supporto delle progettualità di smart working e alla creazione di ambienti di lavoro inclusivi e stimolanti, anche in virtuale». Per la responsabilizzazione dei percorsi di sviluppo e valorizzazione delle competenze, per esempio, la Fondazione Policlinico Gemelli ha crea-

to gruppi di lavoro composti da professionisti medici, Direzione Sanitaria e Direzione Risorse Umane, per definire il modello di valutazione dei Clinical Privileges. Questo ha consentito un forte miglioramento dell'efficienza del processo. Esprinet, il distributore europeo di it, si è invece inventato il re-skill boost yourself con l'obiettivo di fare una formazione diffusa sul nuovo lavoro, basato su fiducia e responsabilizzazione delle sue 1.500 persone, mentre Gefran, che fa progettazione e produzione di sistemi per l'automazione e il controllo dei processi industriali, ha creato un hub per la formazione digitale che ha



Peso: 1-1%, 22-60%

chiamato KenFLY.

A oltre un anno dall'inizio della pandemia, però, nelle organizzazioni si vedono segnali che chiedono «un salto culturale e di competenze. Bisogna andare oltre la semplice "gestione del personale", adottando invece un modello di cura del lavoratore personalizzato e "di precisione", in grado di interpretarne i bisogni e di trasformarne positivamente l'esperienza aziendale, rendendolo sempre più coinvolto nell'organizzazione e protagonista dei processi HR che lo riguardano», interpreta Corso. Per la trasformazione della direzione HR Esselunga ha scelto la via del digitale e un sistema predittivo che attraverso l'analisi dei dati consente di capire i fattori alla base del turnover. Mediobanca sta invece portando avanti un programma di hr transformation 4.0 con una app che consente alle persone di gestire in autonomia le attività amministrative. Dabpumps che fa tecnologie per la movimentazione e la gestione dell'acqua ha creato Brick (mattone) per costruire una direzione hr facilitatrice della struttura aziendale e della

cultura delle persone attraverso un unico strumento digitale.

I dati che emergono dalla ricerca realizzata dall'Osservatorio dicono anche che il protrarsi della pandemia e del lavoro da remoto forzato ha avuto un forte impatto sul benessere psico-fisico e sull'organizzazione nel complesso. Un quarto dei lavoratori parla di un forte calo del senso di appartenenza per l'azienda, il 23% segnala una riduzione delle relazioni interpersonali in ambito lavorativo soprattutto con altri team di lavoro, mentre diminuisce la percentuale di persone che si sentono "ingaggiate" che scende al 64%, 16 punti in meno del 2019, o "pienamente ingaggiate" che scende al 20%, ossia 23 punti in meno dell'anno prima.

L'employer branding e l'engagement dei nuovi assunti diventano temi strategici. Così il gruppo sanitario Kos, che in Italia ha 8.600 addetti, ha ideato un programma che si chiama Kosmonauta per l'onboarding dei nuovi arrivati, mentre lo Ied per uniformare i servizi di CareerService a livello nazionale ha cre-

ato la IED Virtual Career Fair, trasformando in modalità digitale il Career Day. "Alba: sei dei nostri" è invece il progetto di onboarding della Regione Emilia-Romagna che sta attraversando una fase di forte ricambio generazionale e ha avviato un piano che prevede una serie di step per accompagnare il nuovo assunto passo dopo passo all'interno del contesto organizzativo. Tutto in modalità digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



83%

**ADDETTI PRONTI A VACCINARSI**

Dopo più di un anno di emergenza sanitaria e lavoro a distanza, i lavoratori vogliono recuperare la propria quotidianità, secondo il Randstad Workmonitor su 34 paesi. Il 78%

vuole tornare in ufficio e l'83% è pronto a vaccinarsi. Gli italiani (71%), insieme a spagnoli (69%) e britannici (72%), sono i più spaventati: si sentiranno sicuri quando le persone del proprio ambiente saranno vaccinate



Peso: 1-1%, 22-60%



**Cosa succede nella hr-suite**

**LE PRIORITÀ NEL 2021**



**LE BARRIERE NELL'USO DEI DATI**



Fonte: Oss. HR Innovation Practice del Politecnico di Milano



**MARIANO CORSO.**

È responsabile scientifico dell'Osservatorio hr innovation practice del Politecnico di Milano



**Primi rientri.** In ufficio con mascherina e distanziamento



Peso: 1-1%, 22-60%

COVID, IL PIANO VACANZE DI FIGLIUOLO. E IL GOVERNO VARA IL DECRETO SOSTEGNI BIS

# Draghi, scudo anticrisi 5 miliardi per il lavoro

Reddito di emergenza per altri 4 mesi. Provenzano a Salvini: "Faremo le riforme"

PAOLO BARONI

Ci sono più aiuti a chi ha bisogno, le tante famiglie disagiate ed i soggetti più fragili, e anche più contributi a fondo perduto per le imprese nel nuovo "decreto Sostegni" da 40 miliardi che il governo sta preparando. - PP.4-5 SERVIZI - PP.2-9

## Sostegni bis, fondi per le famiglie e i Comuni e arrivano cinque miliardi per l'occupazione

C'è il pacchetto da 18 miliardi: soldi alle attività chiuse per Covid. Franco stoppa le ultime richieste dei partiti

PAOLO BARONI  
ROMA

Ci sono più aiuti a chi ha bisogno, le tante famiglie disagiate ed i soggetti più fragili, e anche più contributi a fondo perduto per le imprese nel nuovo decreto Sostegni da 40 miliardi che il governo sta preparando. Incassata alla Camera la fiducia sul «Sostegni 1» (472 sì, 49 no e 2 astenuti), decreto che entro oggi diventerà legge dello Stato distribuendo in tutto 32 miliardi, il governo si appresta a varare domani un nuovo pacchetto di interventi.

### Vertice con Franco

Ieri mattina, all'ora di pranzo, il ministro dell'Economia Daniele Franco ha fatto il punto coi rappresentanti della maggioranza per sistemare gli ultimi dettagli del «Sostegni 2», anche alla luce della nuova scalettatura delle riaperture decisa lunedì sera dal Consiglio dei ministri. Molte le richieste aggiuntive arrivate dai partiti rispetto all'impianto iniziale che però difficilmente, «per ragione di

tempi», a questo punto potranno essere accolte. Una scelta, questa, che ieri ha creato qualche malumore tra le varie delegazioni ma che però, salvo sorprese, non dovrebbe produrre altri ritardi nel varo del provvedimento. Anche perché Franco ha assicurato che il Parlamento, anche questa volta, avrà a disposizione un fondo da circa 800 milioni per introdurre migliorie ed aggiungere altre misure.

Lo schema essenziale del nuovo decreto resta confermato, a partire dai 18 miliardi che in totale, con un sistema in due tempi, verranno destinati ai contributi a fondo perduto a favore di imprese e partite Iva che hanno subito perdite di fatturato a causa del Covid. Vengono poi rafforzati i sostegni alle famiglie, ed in particolare il reddito di emergenza viene prorogato sino a settembre, e soprattutto per accompagnare il passaggio tra la fine del blocco dei licenziamenti e la ripresa prende corpo il pacchetto di misure a favore del lavoro pro-

posto dal ministro Orlando che, anche se le stime non sono definitive, dovrebbe valere all'incirca 4-5 miliardi di euro.

Ci sono nuovi aiuti ai Comuni, compresi quelli per evitare il default di 800 amministrazioni, mentre nel campo della sanità e della lotta alla pandemia vengono stanziati 500 milioni di euro per ridurre le liste di attesa negli ospedali, mentre un altro miliardo e mezzo di euro viene messo a disposizione del commissario straordinario Figliuolo per vaccini e spese legate alla logistica.

### Proroga per prestiti e mutui

Tra le altre misure destina-



Peso: 1-8%, 4-33%

te alle imprese viene confermato il pacchetto di proroghe per le moratorie sui prestiti e le garanzie sulla liquidità (Sace, Fondo di garanzia pmi, Simest), le agevolazioni per gli investimenti in start up. Ancora in forse invece lo slittamento a giugno della moratoria che sino ad oggi ha tenuto ferme 35 milioni di cartelle esattoriali, per ora garantita solamente sino al 31 maggio. Di contro è invece confermato il rinvio al 2022 della plastic tax.

### Gli ultimi nodi

Altri temi oggetto di riflessione nelle prossime ore i fondi per garantire l'operatività di Alitalia, in attesa che Bruxelles dia l'ok al decollo della nuova Ita, a cui a sua volta si pensa di destinare 800 milioni, come pure gli incentivi a favore delle fusioni bancarie. Nulla da fare, invece, per il «superbonus» per le aziende legato alla possibilità di cedere il credito di imposta 4.0. Su questa misura, prima inserita e poi stralciata dal Soste-

gni 1 - perché secondo Eurostat come era stata proposta produrrebbe pesanti ripercussioni sul debito pubblico - è infatti ancora in corso il confronto con Bruxelles e nonostante il pressing dei 5 Stelle non entrerà nel nuovo decreto. Almeno in partenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 4-33%



# Fisco, parte il progetto europeo per unificare la tassazione

**Europa post Covid**

Una riforma fiscale a tutto tondo quella presentata ieri nelle sue linee generali dai commissari Gentiloni e Dombrovskis. Prevede la redistribuzione del carico fiscale; trasparenza sulla tassazione effettiva delle grandi imprese con la pubblicazione delle aliquote effettive; incentivazione dei finanziamenti delle imprese tramite capitale proprio per ridurre il ricorso

al debito; nuovo quadro fiscale comune per una equa ripartizione dei diritti di tassazione tra gli Stati Ue e il contrasto delle società di comodo.

**Romano** — a pag. 11

# Pacchetto Ue per armonizzare la tassazione delle imprese

**Bruxelles**

La Commissione propone un piano di azione da adottare entro il 2023

La riforma mira a eliminare la concorrenza fiscale interna tra Stati membri

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente BRUXELLES

Sulla scia dello shock economico provocato dalla pandemia e dell'atteso accordo a livello mondiale sulla tassazione delle imprese internazionali, la Commissione europea ha presentato ieri un piano d'azione, con misure da adottare entro il 2023. L'obiettivo più interessante ma anche potenzialmente più controverso è quello di dotare il mercato unico di un codice di regole armonizzate con cui tassare le imprese in Europa.

«È tempo di ripensare la tassazione in Europa – ha spiegato in una conferenza stampa il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni –. Mentre le nostre economie passano a un nuovo modello di crescita sostenuto dal NextGeneratio-

nEU, anche i nostri sistemi fiscali devono adattarsi alle priorità del XXI secolo. Il rinnovo delle relazioni transatlantiche offre l'opportunità di fare progressi decisivi verso una riforma fiscale globale».

Il pacchetto presentato ieri prevede che Bruxelles presenti entro il 2023 proposte per dotare l'Unione europea di «un unico codice di regole sull'imposizione delle società, che fornisca una più equa ripartizione dei diritti di tassazione tra gli Stati membri» (il pacchetto sarà noto con l'acronimo BEFIT). Il tentativo ricalca quanto fu fatto sulla scia della crisi finanziaria del 2008 quando l'Unione europea si dotò di regole comuni nel settore creditizio e nella vigilanza bancaria.

L'obiettivo è di risolvere almeno in parte la contraddizione tra mercato unico europeo e sistemi fiscali nazionali. La nuova iniziativa sostituirà la proposta del 2016 che aveva come obiettivo di dotare i paesi membri di un calcolo comune della base imponibile. Seppur non si trattasse di armonizzare le aliquote, il progetto è rimasto inca-

gliato nel negoziato con i paesi membri. D'altro canto, il tema fiscale è controverso: richiede l'accordo unanime dei Ventisette.

Finora, stati membri quali l'Irlanda o il Lussemburgo hanno bloccato qualsiasi tentativo di armonizzare i sistemi fiscali nazionali. Hanno fatto della tassazione uno strumento di competitività economica. Parlando a un gruppo di giornali, tra cui Il Sole/24 Ore, il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha spiegato che «l'atteso accordo a livello internazionale sulla tassazione delle imprese può dare nuovo slancio al dibattito



Peso: 1-5%, 11-40%

nell'Unione europea».

Da mesi ormai si discute nell'ambito dell'Ocse e del G20 di una intesa che introdurrebbe regole chiare sulla redistribuzione dei profitti di una azienda internazionale così come una tassazione minima delle imprese internazionali. Il presidente americano Joe Biden ha rivisto la posizione della precedente amministrazione aprendo la porta a un accordo. Il commissario Gentiloni si è detto ottimista per «un accordo di principio a metà luglio, quando è previsto un incontro del G20 a Venezia».

Nel valutare le parole del vicepresidente Dombrovskis è lecito presumere che la nuova posizione americana, favorevole a una aliquota minima del 21%, possa diventare un grimaldello nelle mani di Bruxelles per fare pressione sull'Irlanda e altri paesi per strappare

un accordo sul fronte fiscale a livello comunitario. Anche in passato, accordi europei sono stati possibili per via di pressioni dirette o indirette americane.

Nel breve termine Bruxelles proporrà misure e raccomandazioni per permettere alle aziende di compensare le perdite di un anno con i profitti dell'anno precedente; per rivedere l'attuale sistema tributario che favorisce eccessivamente il trattamento fiscale del debito; e infine per imporre alle imprese più importanti di pubblicare il loro effettivo tasso di imposizione. Una proposta di tassa digitale è prevista prima della pausa estiva.

Interpellato sulla possibilità di usare in questi casi l'articolo 116 dei Trattati che permette la maggioranza qualificata in presenza di distorsione al mercato unico, Paolo Gentiloni ha spiegato che la norma in

questione è una delle opzioni, ma che bisogna provare l'eventuale distorsione e che comunque la base legale naturale in campo fiscale prevede l'unanimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella discussione anche regole per imposte minime a carico delle multinazionali dopo l'apertura di Biden  
**L'OBIETTIVO**

**Bruxelles vuole ripetere lo schema che dopo la crisi del 2008 portò all'Unione bancaria**



**IL FIGLIO DI RUDY GIULIANI  
CANDIDATO A GOVERNATORE**

Andrew Giuliani, figlio di Rudolph, ex sindaco di New York, ha lanciato la sua candidatura a governatore dello

stato di New York. Andrew, 35 anni, dovrà prima ottenere la nomination nelle primarie del partito repubblicano, in un momento difficile, in cui il padre è sotto indagine dell'Fbi.



**Fisco del 21° secolo.**

Il commissario Ue agli affari economici Paolo Gentiloni ha lanciato con il vicepresidente Valdis Dombrovskis il cantiere dell'armonizzazione fiscale d'impresa



Peso: 1-5%, 11-40%





I RINCARI DELLE MATERIE PRIME

# La siderurgia lancia l'allarme: «Senza rottame filiere a rischio»

Matteo Meneghello

— a pag. 17

Caro prezzi.  
Vergelle di acciaio



Peso: 1-19%, 17-32%



# L'allarme del mondo dell'acciaio «Senza rottame filiere a rischio»

**Il caro materie prime**

L'Ue ne esporta 17 milioni di tonnellate, ma è strategico per la manifattura italiana

**Bregant (Federacciai):**  
«È una miniera che va difesa, serve intervento normativo»

**Matteo Meneghelo**

Con buona pace dei microchip, in realtà è forse il rottame la vera materia prima alla base della manifattura italiana, ed è alla scarsità di quest'ultimo, e della conseguente impennata dei prezzi, che molte imprese stanno guardando con preoccupazione in queste settimane. Il rottame ferroso è alla base del ciclo produttivo dell'acciaio da forno elettrico, vale a dire la maggioranza dell'acciaio italiano, visto che l'unico ciclo integrale attivo in Italia, quello di Taranto, oggi contribuisce a sole 4 milioni di tonnellate sulle 24 di output nazionale. Ma di rottame vivono, sempre più, anche gli impianti siderurgici turchi, russi, ucraini, cinesi. E così buona parte del rottame europeo prende il mare. «Bisogna frenare questa situazione, stiamo esportando la nostra ricchezza» ammoniscono Giuseppe Pasini e Giovanni Marinoni, imprenditori siderurgici e rispettivamente presidente di Confindustria Brescia e presidente del settore metallurgico dell'associazione. «Questo - proseguono - avvantaggia le industrie dei competitor che, come se non bastasse, non rispettano i parametri ambientali europei. È un controsenso distribuire risorse con il Recovery fund e poi permettere che la concorrenza si avvantaggi a nostre spese emettendo più CO<sub>2</sub> di quanto facciano le realtà italiane».

La situazione è deflagrata di pari passo con il surriscaldamento delle materie prime in tutto il mondo. Il prezzo del rottame è oggi mediamente di circa 350 euro a tonnellata, 150-200 euro in più rispetto a un anno fa. Ma il fenomeno, secondo gli addetti ai lavori, non va liquidato come una bolla. L'apprezzamento del rottame rischia di diventare per molte ragioni strutturale. Il cammino verso la de-

carbonizzazione di Bruxelles (e per certi versi anche della Cina) obbligherà molti cicli integrali alla riconversione a forno elettrico. In Italia questo è l'indirizzo al quale guarda, in parte, anche l'ex Ilva di Taranto. Inoltre, sempre sul mercato interno, siti come quello di Piombino o di Cividate, potrebbero scegliere di giocare al rilancio, portando a un ulteriore aumento della capacità produttiva da forno elettrico italiana, e di conseguenza alla necessità di maggiore rottame. L'Italia è da sempre importatore netto di questa materia prima seconda: un terzo del rottame consumato in Europa va sul mercato italiano. Ma sono altri numeri a preoccupare. «L'Europa - spiega Flavio Bregant, direttore generale di Federacciai - esporta 17 milioni di tonnellate di rottame ferroso, materiale da riciclo fondamentale. Un paradosso, se si pensa agli obiettivi green della Commissione. Si tratta di un patrimonio che andrebbe tesaurizzato. Altri paesi hanno maturato da tempo questa consapevolezza: Russia, Ucraina, Egitto, India e Vietnam hanno imposto dazi all'export di rottame. Altri paesi hanno divieto di export. In Europa non è una scelta praticabile ma potremmo, per esempio, fare in modo che possa essere venduto solo a paesi che dimostrano di essere in grado di rispettare le nostre stesse normative ambientali. Alla Commissione europea non chiediamo barriere ma un ragionamento più ampio: difendere questa componente significa mantenersi coerenti negli obiettivi di green deal e difendere la competitività della filiera manifatturiera».

Intanto, l'operatività quotidiana di molte Pmi italiane rischia di essere seriamente ostacolata. «Siamo in difficoltà con i clienti internazionali, che pretendono contratti a lungo termine. C'è preoccupazione per le marginalità e, per i più piccoli, per gli equilibri patrimoniali. L'Italia deve esportare alta precisione, non navi di rottame. Così rischiamo di fare un passo indietro e lasciare spazio ai concor-

renti» spiega Gabriella Pasotti, presidente della sezione Meccanica di Confindustria Brescia. È necessario correre ai ripari, anche perché non si tratta di una situazione temporanea. «Sbagliava chi aveva liquidato tutto come una bolla speculativa - spiega Pasini -. L'escalation è sotto gli occhi di tutti, la Cina produce il 60% dell'acciaio mondiale ed è naturale che quando questa economia riparte, la tendenza è un disequilibrio negli assetti. È chiaro che ci saranno tensioni lungo la filiera: per esempio molti contratti a lungo termine nelle costruzioni non possono essere rivisti. Ma non è accettabile che milioni di tonnellate di rottame escano dall'Europa senza che si dica nulla. Se davvero vogliamo la decarbonizzazione, il rottame è strategico». L'Italia grande importatore, esporta comunque circa 400 mila tonnellate di rottame. Ma in questa situazione, i commercianti di rottame italiani rifiutano un ruolo da antagonisti. «Vendiamo al migliore offerente - spiega Romano Pezzotti, presidente di Fersovere -, è il nostro mestiere. Ma i grossisti sono parte della filiera, non un problema: la soluzione è lavorare insieme per rendere questo rapporto più strutturato sia nei periodi di picco che di stabilità».

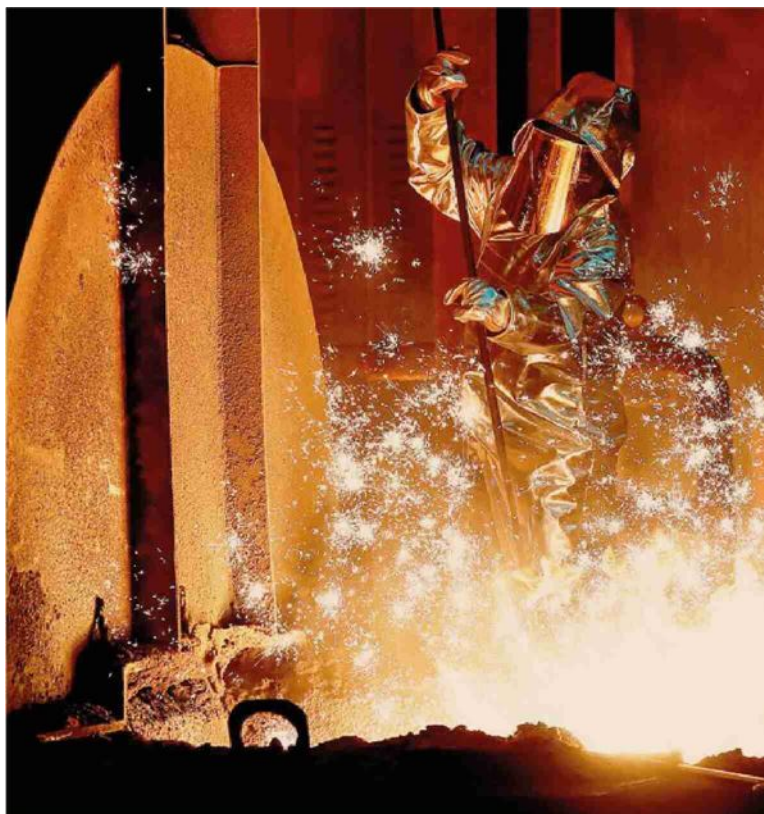
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-19%, 17-32%



**AL VERTICE**  
Giuseppe Pasini  
guida il gruppo  
Feralpi ed è il  
presidente di  
Confindustria  
Brescia



**Rottami ferrosi.**

La vera materia prima alla base della manifattura italiana e anche alla base del ciclo dell'acciaio da forno elettrico: la maggioranza dell'acciaio italiano. La sua scarsità è causa dell'impennata dei prezzi



Peso:1-19%,17-32%



# Italgas prepara la newco dell'It: offerta rivolta anche all'esterno

## Digitalizzazione

Nella società-veicolo confluiranno contratti e un centinaio di persone

L'ad Gallo: «Questo step ci consentirà di accelerare la trasformazione digitale»

### Celestina Dominelli

Roma

Un veicolo societario in cui far confluire tutte le attività di information technology del gruppo, compresa la "digital factory", il laboratorio permanente in cui team multifunzionali lavorano alla rivoluzione 4.0 voluta dall'ad Paolo Gallo fin dal suo arrivo al timone dell'azienda nel 2016. Un nuovo polo tecnologico, insomma, chiamato a imprimere un'ulteriore accelerazione alla trasformazione digitale di Italgas. I contorni definitivi della newco sono ancora oggetto di valutazione, ma la nuova società dovrebbe includere un centinaio di risorse e contratti per diverse decine di milioni di euro. «Grazie a questo step che ci consente di mettere ulteriore ordine in tutte le attività di IT - spiega il numero uno Gallo al Sole 24 Ore -, riusciremo, da un lato, a fare sinergie, e, dall'altro, a focalizzarci ancor di più sullo sviluppo di applicazioni proprietarie che serviranno a portare avanti il percorso di trasformazione digitale dell'azienda avviato ormai da tempo».

La scelta di concentrare e raziona-

lizzare in una newco uno dei "motori" dello sviluppo del gruppo risponde però anche a un altro obiettivo: mettere in pista un'offerta commerciale di servizi IT anche verso l'esterno. «Il passo successivo - prosegue il ceo - è offrire alcune delle nostre applicazioni proprietarie a soggetti terzi che possono essere sia operatori del no-

stro settore che di altri comparti». Non a caso, il gruppo ha già incassato il consistente interesse di molti operatori (dall'energia alle assicurazioni) per la sua rivoluzione 4.0 e il novero delle opportunità con cui Italgas può presentarsi al mercato è ampio. Gallo snocciola così solo qualche esempio. «La digital factory - chiarisce - ha messo a punto un'applicazione, Work On Site, che consente il controllo da remoto della conformità dei cantieri e dell'avanzamento lavori e che, opportunamente adattata, potrebbe essere utilizzata in qualsiasi cantiere». Ma il team digital di Italgas ha firmato anche un'app che permette la collaborazione a distanza, preziosa per le attività di manutenzione, affiancando i tecnici impegnati sul campo, oltre a una piattaforma per la gestione intelligente dei contatti lungo tutta la loro vita. Un tassello, quest'ultimo, che il gruppo sfrutta efficacemente per controllare a distanza gli 8 milioni di dispositivi collocati lungo tutta la penisola.

Insomma, la strada è tracciata e, nel giro di un mese e mezzo al massimo, la società dovrebbe vedere la



Peso: 29%



luce. «Il percorso è avviato - prosegue l'ad - e abbiamo già fatto le necessarie comunicazioni alle organizzazioni sindacali. È un passo importante che ci consentirà di fare un ulteriore step anche nella separazione tra le nostre attività regolate e quelle a mercato perché la newco potrà avere un rapporto contrattuale molto ben definito con le varie anime dell'azienda».

Italgas è pronta quindi a compiere questo nuovo salto che arriva a coronamento del grande sforzo, oltre 2 miliardi di euro, messo in campo finora dal gruppo per la digitalizzazione. Un impegno destinato a crescere nel nuovo piano strategico 2021-2027

che sarà presentato a metà giugno. «La necessità di ottenere dei dati per gestire al meglio la rete ci spinge a immaginare nuovi dispositivi che ci supporteranno in questa direzione - aggiunge Gallo -. Due esempi: i rilevatori della pressione di fondo rete che andranno collocati in modo capillare lungo tutta la nostra infrastruttura e i gascromatografi per misurare oggi la quantità di odorizzante in rete, domani anche quella di biometano e di idrogeno. Già oggi li stiamo sperimentando con successo e a questo punto andremo a pianificare un rilascio più massiccio. E, per dare una spinta a queste componenti, do-

vremo aumentare - conclude il numero uno di Italgas - la massa di investimenti in modo da avere una rete completamente digitale alla fine del prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

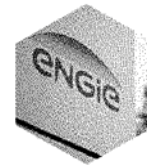


**PAOLO GALLO**  
Il manager è amministratore delegato del gruppo Italgas dal 2016

## 2 miliardi

### GLI INVESTIMENTI

Italgas ha finora messo in campo un piano di investimenti da oltre 2 miliardi di euro per la digitalizzazione del gruppo



### ENGIE, RICAVI IN CRESCITA

Il gruppo elettrico francese Engie ha chiuso il primo trimestre con ricavi a 16,9 miliardi (+ 2,3%), mentre l'ebit è salito dell'8,3% a 2,07 miliardi.



**Infrastrutture.** Un tecnico di Italgas controlla da remoto un impianto del gruppo



Peso: 29%

## Cdp, le Fondazioni confermano Gorno Tempini, Melley e Ruzzu Verso il rinnovo

In attesa delle decisioni del Mef, che deve sciogliere la riserva sulla sua squadra di amministratori di Cassa Depositi e Prestiti, le Fondazioni azioniste di minoranza della spa di via Goito, a due giorni dalla data dell'assemblea in prima convocazione, hanno definito i nomi dei loro candidati per il cda.

Secondo quanto risulta a Radiocor, Giovanni Gorno Tempini verrà confermato alla presidenza (spetta ai soci di minoranza) e anche gli altri due consiglieri espressione delle Fondazioni di origine bancaria, Matteo Melley e Alessandra Ruzzu, verranno

riproposti nella lista all'assemblea che in seconda convocazione è in calendario il prossimo 27 maggio. Assemblea che vedrà anche alcune modifiche statutarie, tra le quali la facoltà, ma non l'obbligo, di nominare un vicepresidente. Nella governance di Cassa spa c'è anche il Comitato di supporto degli azionisti di minoranza e, anche in questo caso, si va verso una conferma del presidente uscente, Giovanni Quaglia (presidente di Fondazione CrTorino).

L'incognita da risolvere ora sono i consiglieri che indicherà

Via XX Settembre che in assemblea farà anche la proposta per la distribuzione del dividendo, e soprattutto quello dell'amministratore delegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%



# Ora l'economia cresce più del previsto. Il governo deve accelerare le riaperture

**DI CARLO PELANDA**

**B**ene: la vaccinazione corre e il rimbalzo dell'economia è superiore al previsto. Infatti, sono in atto revisioni al rialzo delle stime del Pil 2021: verso una crescita tra il 4% e il 5%. Visti questi dati è realistico chiedersi se la crescita potrebbe essere maggiore e a quali condizioni. Una simulazione di chi scrive sostiene l'ipotesi che se le riaperture dei settori più danneggiati dai blocchi precauzionali anti-pandemia (per lo più servizi basati sui flussi di persone) fossero accelerate, allora il rimbalzo del Pil 2021 potrebbe arrivare attorno al 7%, con un'importante riduzione della disoccupazione e del fabbisogno di assistenza. Inoltre, il sistema economico entrerebbe in forte crescita nel 2022 e ciò permette di prevedere la compensazione della perdita di Pil nel 2020, circa il 9%, entro il primo trimestre 2021.

**Pertanto la priorità del legislatore dovrebbe essere:** accelerare le riaperture, dan-

do il permesso di farlo, limitando le restrizioni in combinazione con norme che facilitino la ricapitalizzazione delle aziende in stress, adolcimenti fiscali e incentivi per l'assunzione dei giovani, ecc.

Il Governo sta studiando le norme facilitanti e incentivanti, ma sta tardando le riaperture e ponendo troppi limiti a esse per un eccesso di precauzioni. Dovrebbe considerare che il vero rischio sistemico, poiché la macchina medica è rassicurante, è che il rimbalzo dell'economia italiana sia troppo poco nel 2022 in combinazione con un debito troppo alto quando si realizzerà sia un aumento dell'inflazione, sia il termine della posizione espansiva di Ue e Bce.

**Per tale motivo bisogna accelerare al massimo** adesso la crescita e non contare troppo sull'effetto dei fondi europei, certamente utili per la modernizzazione futura, ma poco determinanti per la crescita 2021-22: sarà determinante, in

— © Riproduzione riservata —



Peso: 15%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

## Macron e Draghi a Parigi: brevetti liberi e piano di 100 miliardi per l'Africa

L'ANNUNCIO DI MACRON CON DRAGHI

# “Ora un New Deal per l'Africa” 100 miliardi dal summit di Parigi

Il vertice per aiutare  
il continente  
e contrastare  
l'avanzata di Pechino.  
L'Eliseo con gli Usa:  
“Vaccini, via i brevetti”

dalla nostra corrispondente  
**Anais Ginori**

**PARIGI** – Un New Deal per l'Africa con l'obiettivo di contrastare l'offensiva della Cina sul continente. Emmanuel Macron ha convocato un “vertice di urgenza e ambizione” per rispondere allo choc del Covid che rischia di far precipitare l'Africa in una crisi economica e finanziaria dalle conseguenze imprevedibili anche per l'Europa, dall'aumento dell'immigrazione alla minaccia del terrorismo. Anche se finora la pandemia ha fatto meno vittime di quello che si poteva temere, l'affondo viene dalla contrazione del mercato delle materie prime, del turismo, degli investimenti diretti e delle rimesse. La Banca Mondiale stima un calo del 3,7 per cento del Pil aggregato e del 6,1 per cento di quello pro capite per il 2020, facendo entrare il continente in recessione per la prima volta da 25 anni. Molti degli Stati africani hanno già un forte indebitamento, con la Cina diventata tra i primi creditori.

«Dobbiamo fare di più» ha detto Macron, che vuole dare 100 miliardi di dollari all'Africa attraverso i diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale, triplicando le somme previste, e intende portare su questa linea altri Paesi, a parti-

re dagli Stati Uniti. La segretaria al Tesoro Janet Yellen, che partecipava al vertice in videoconferenza, ha detto di essere favorevole, a condizione che l'uso dei fondi sia «trasparente e responsabile». Nella risposta immediata allo choc economico, Macron ha lanciato la proposta di allungare la moratoria sugli interessi del debito decisa dai Paesi del G20 fino alla fine del 2021, e di accelerare i negoziati per la ristrutturazione del debito in alcuni Paesi, a cominciare da Ciad, Etiopia, Zambia.

Il formato ibrido del vertice parigino non ha impedito a una ventina di capi di Stato e di governo africani di venire nel nuovo “Grand Palais effimero” (quello vero è chiuso per lavori), insieme anche a leader europei, tra cui Mario Draghi. Il premier italiano, presente anche in veste di presidente di turno del G20, ha spiegato l'importanza di «organizzare una risposta per l'Africa come quella che c'è stata nell'Europa e negli Usa». Il Fmi ha calcolato che le economie avanzate hanno speso quasi il 25 per cento della loro ricchezza in pacchetti di stimolo post-Covid, una proporzione che scende al 2 per cento per l'Africa. «L'Europa e gli Usa - ha sottolineato Draghi - hanno risposto alle devastazioni della pandemia attraverso finanziamenti per riparare l'economia, per costruire il

futuro, tutto con una grande solidarietà. E soprattutto garantendo l'accesso alla vaccinazione per tutti. In Africa non c'è nulla di tutto questo».

Sui vaccini, Macron ha ammesso: «La situazione è ingiusta e inefficace». Lo strumento di solidarietà internazionale Covax ha trasferito finora solo 50 milioni di dosi sul continente. Il leader francese si è allineato sulla posizione americana, nella necessità di togliere provvisoriamente i brevetti, ma con lo scopo di aprire fabbriche locali. «Produrre massicciamente vaccini in Africa per gli africani» ha sottolineato. L'obiettivo, ha proseguito Macron, è immunizzare il 40 per cento degli africani entro il 2021, anche grazie al trasferimento di dosi in eccesso nei Paesi ricchi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 17-52%

—“—  
***Bisogna organizzare  
una risposta  
economica  
come quella  
che c'è stata  
in Europa  
e negli Stati Uniti***

**MARIO DRAGHI**  
PREMIER ITALIANO

—”—

► **A Parigi**

Il premier Mario Draghi  
al Grand Palais Éphémère,  
di fronte all'École Militaire  
di Parigi, per il vertice  
sulle economie africane



ANSA



Peso:1-3%,17-52%



La distribuzione sarebbe complessa. Figliuolo: si programmino le ferie in base all'appuntamento

# Niente vaccini in vacanza

Mattarella ai partiti: basta agitare idee. Draghi e Macron: aiuti all'Africa

Il commissario straordinario Figliuolo: niente vaccini in vacanza. Quindi: «Bisogna organizzare le ferie in base all'appuntamento».

da pagina 2 a pagina 11

Il commissario ai governatori: «Facile farsi prendere dalla propaganda»  
E sulle vacanze: «Regolarsi in funzione della somministrazione»

# Figliuolo avverte le Regioni: prima coprire tutti gli over 60

**ROMA** Pragmatismo e buon senso. Senza «troppi voli pindarici e fughe in avanti». Il commissario all'emergenza, Francesco Figliuolo, ritiene sia necessario programmare le ferie in attesa della somministrazione del vaccino. «È bene che chi va in vacanza si regoli in funzione dell'appuntamento», dice smontando la tesi delle regioni — soprattutto quelle a vocazione turistica — che in questi giorni hanno tentato una moral suasion sul governo per vedersi ripartire più fiale. È impensabile redistribuirle in base alla domanda dei flussi turistici degli italiani, è il ragionamento. Meglio che ognuno di noi calcoli il richiamo per non trovarsi impreparato. Che per «AstraZeneca si può fare con un intervallo tra 4 e 12 settimane tra prima e seconda dose e con i vaccini a mRNA a 42 giorni», dice Figliuolo. C'è una complessità di comunicazione tra le banche dati regionali. C'è il rischio che i sistemi informatici non registrino la seconda dose in una regione diversa da quella di residenza pur spostandola temporaneamente con inevitabili ricadute

sul pass vaccinale, che dovrà riattivare la mobilità alla fine dell'emergenza. Figliuolo sente anche di dover tenere «la barra dritta ancora per due-tre settimane». Bisogna «andare verso le aperture in maniera ordinata e sicura. C'è stato un calo vertiginoso dei contagi, delle ospedalizzazioni e dei decessi dovuto anche all'ordinanza che ha dato la priorità assoluta alle classi vulnerabili. Invito le Regioni a seguire in maniera armonica e ordinata il piano vaccinale», dice il generale.

Il riferimento è alla corsa ad aprire le prenotazioni dei vaccini ai più giovani. Una politica che ha poche ricadute pratiche perché le dosi non ci sono ancora per tutti. Ai presidenti di Regione, Figliuolo dice: «È facile farsi prendere dalla propaganda, ma se non mettiamo in sicurezza gli over 60 e i fragili non ne usciamo».

Non è un caso che la proiezione della curva vaccinale — da qui all'8 giugno — segnali che la stragrande maggioranza degli over 60 a quella data avrà ricevuto almeno una dose. Complice anche lo slittamento dei richiami Pfizer o

Moderna (fino a 42 giorni) l'attuale ritmo di somministrazione permette di coprire quasi tutti quelli a più rischio. E a quel punto sarà il «libera tutti» — cioè vaccinare chiunque voglia — parallelamente all'afflusso di 20 milioni di dosi che a giugno planeranno sull'Italia per immunizzare tutti fino alla fine di settembre. Ieri il presidente dell'agenzia del farmaco Aifa, Giorgio Palù, in audizione al Senato, ha detto che «su Nature è uscito un lavoro che dimostra che potremmo ritardare anche di 90 giorni la seconda dose con un vaccino a mRNA perché la risposta che si ha è più forte». Prende sempre più piede l'ipotesi di riprogrammare ulteriormente il richiamo anche se le opinioni degli scienziati sono discordanti. Quel che è certo è che il governo intende



andare avanti sul vaccino Covid nonostante la bocciatura della Corte dei Conti al finanziamento di Invitalia da 81 milioni garantito a Reither. «Il gover-

lo farà magari in forme diverse ri-

spetto a quella del passato», spiega il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. D'altronde la curva dei contagi continua a scendere anche per l'effetto dei vaccini. Ieri 4.452 nuovi casi e 201 morti. Il tasso di positività sui tamponi è sceso all'1,7%, il dato più bas-

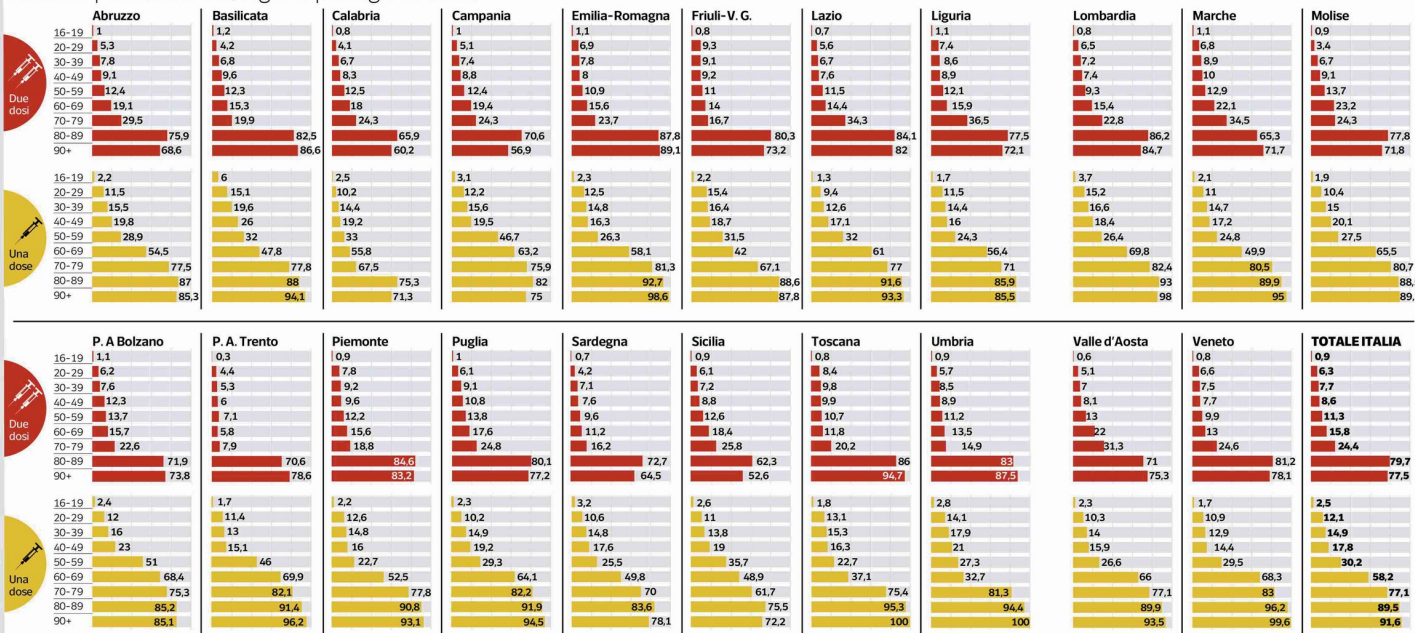
so da gennaio quando sono stati aggiunti i test rapidi.

**Fabio Savelli**

**Il bilancio**

ieri 4.452 nuovi casi e 201 morti. Il tasso di positività sui tamponi è sceso all'1,7%

Vaccinati per fasce di età, regione per regione (dati in %)



Fonte: Dati Istat, Governo Italiano. Ultimo aggiornamento ieri alle 17:13

Corriere della Sera

**Il punto sui vaccini**

Vaccinazioni in 24 ore  
**489.715**

Totale dosi somministrate  
**28.254.762**

Persone immunizzate  
**8.999.223**

Persone in attesa della seconda dose  
**10.530.814**

Persone ancora da vaccinare  
**31.243.681**  
(dati alle 22:14)



Peso:1-6%,2-47%,3-9%



# “Cercate i dispersi del vaccino”

Sono 4 milioni e mancano ancora all'appello. Il generale Figliuolo striglia le Regioni: basta spot, dobbiamo immunizzare tutti gli over 60 e i fragili. Da questa notte il coprifuoco scatta alle 23. Ma nella maggioranza è polemica sulla ripartenza. Tinagli (Pd): abbiamo sconfitto la propaganda di Salvini

Il generale Figliuolo richiama le Regioni e raccomanda ai presidenti di vaccinare gli over 60 e i soggetti fragili: «Cercateli», dice. Tra indecisi, no vax ed ex malati sono 4 milioni le persone che mancano all'appello della somministrazione. Intanto l'Italia si prepara a ripartire: da stasera il coprifuoco si allunga alle 23. A Parigi Draghi e Macron pensano a un New Deal per l'Africa, per contrastare l'offensiva della Cina.

di **Bocci, Carra, Cozzi, Giannoli, Ginori, Lauria, Longhin Mastrobuoni, Paolini e Vitale** • da pagina 2 a pagina 7 e a pagina 17

## Richiamo di Figliuolo ai governatori

# “Basta propaganda vaccinate gli over 60”

“Cercate gli anziani”. L'appello: programmare le ferie per non saltare l'iniezione. Mattarella: “È tempo di rilancio”. Draghi: “Osserviamo ancora le regole”

di **Viola Giannoli**

**ROMA** – Non è piaciuta al commissario Figliuolo la gara tra le Regioni a vaccinare quanti più giovani possibile dimenticando, forse troppo in fretta, i cittadini più a rischio. «Lo chiedo davvero a tutti i presidenti – dice il generale dall'hub del Mandela forum di Firenze – di andare avanti con il piano: è facile farsi prendere dalla propaganda, e dire “apro questa categoria o quest'altra”, ma se noi non mettiamo in sicurezza gli over 60, che sono quelli che hanno il 95% di probabilità di finire in ospedale, in intensiva o peggio ancora di morire, non ne usciamo più».

Il riferimento è a quei territori che negli ultimi giorni, con l'obiettivo di vaccinare almeno con una dose prima dell'estate o dell'avvio del prossimo anno scolastico quanti più cittadini over 16 possibile e di smaltire le troppe dosi di AstraZeneca rimaste in frigorifero, hanno indetto Open day senza limiti d'età o aperto una dopo l'altra le adesioni sui portali regionali: la Lombardia, il Lazio, la Campania, la Basilicata o da ultimo l'Alto Adige per esempio.

Era stato in verità proprio Figliuolo, due giorni fa, a dare il via libera alle prenotazioni per i quarantenni. Non si tratta di una retromarcia, spiegano dalla struttura commissariale,

ma di una linea più rigorosa, «una barra dritta» da tenere per «2-3 settimane» perché i numeri parlano.

E se da un lato raccontano, come ricorda lo stesso commissario, che «c'è stato un calo vertiginoso dei ricoveri e dei decessi dando priorità proprio alle classi vulnerabili», dall'altra mostrano come mentre gli ottantenni che hanno ricevuto almeno la prima dose superano il 91%, ci



Peso: 1-15%, 2-74%, 3-40%



sono ancora un milione e trecentomila settantenni e tre milioni di sessantenni da raggiungere.

«Da giugno – spiega poi Figliuolo – con l'arrivo massiccio di vaccini (sono attese per quel mese 20 milioni di dosi, ndr), potremo pensare ad avere le inoculazioni di massa sul resto delle categorie». «Penso anzitutto – aggiunge – alle categorie produttive: gli alberghi, il settore della grande distribuzione che ne ha bisogno, i cassieri» ha ribadito il generale. Questa settimana, a partire da domani, arriveranno altri 3 milioni di dosi: 2 milioni e cento di Pfizer, 200 mila di J&J, 500 mila di AstraZeneca e 100 mila di Moderna. E, in vista del

meccanismo di compensazione previsto dalla struttura commissariale, potrebbero arrivare più vaccini in Veneto, Lombardia, Lazio, Piemonte, Toscana. Più difficile invece, secondo Figliuolo, che si risolva il rebus delle inoculazioni in vacanza. La soluzione del generale è la più pragmatica possibile: «Adeguare le vacanze in funzione dell'appuntamento vaccinale». Le Regioni ci lavorano e il commissario non chiude del tutto ma, dice, «se facciamo voli pindarici e invenzioni, io non ci sto». Un appello a vaccinare arriva anche dal premier Mario Draghi: «Dal Covid abbiamo avuto lezioni tremende che speriamo di dimenti-

care, è importante osservare le regole». Per il capo dello Stato Sergio Mattarella «è tempo di rilancio ed è tempo di farlo insieme, non di agitare le proprie idee come motivi di contrapposizione insuperabili».

**L'identikit**

**I cinque profili degli introvabili**

**1**

**Indecisi**

Tra i 4,2 milioni di ultra 60enni che ancora non hanno fatto il vaccino, molti non hanno ancora prenotato perché non si sono convinti della necessità di immunizzarsi

**2**

**Attendisti**

In alcune Regioni, specie al Sud, molti sessantenni rifiutano AstraZeneca dopo i sospetti casi di trombosi. La loro speranza è che alla fine venga data a tutti la possibilità di usare un altro farmaco

**3**

**Già contagiati**

Chi ha avuto il Covid da poco è ancora coperto dall'immunità naturale e deve aspettare prima di fare il vaccino. Per chi si trova in questa condizione è prevista un'unica dose a 4-6 mesi dalla guarigione

**4**

**Irraggiungibili**

L'esperienza di questi primi mesi di campagna ha dimostrato che migliaia di anziani che vivono in paesi isolati hanno difficoltà a prenotare da soli il vaccino e a spostarsi per andare a farselo somministrare

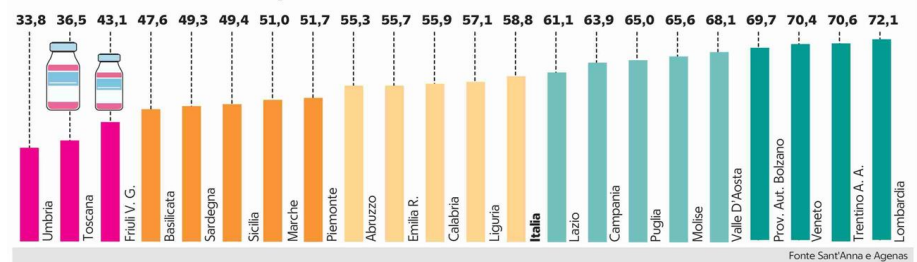
**5**

**No vax**

Sono il gruppo più difficilmente avvicinabile perché più motivato nella sua contrarietà a tutti i vaccini. Si sospetta che la presenza dei no vax sia maggiore nella fascia di età 50-59 anni



**I sessantenni vaccinati con la prima dose** (percentuale sulla popolazione dei 60-69enni)



Fonte Sant'Anna e Agenas



Peso:1-15%,2-74%,3-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001



**ReiThera**  
Il progetto del vaccino italiano va avanti malgrado lo stop della Corte dei conti: "Cercheremo fondi alternativi per la fase 3"

ALESSANDRO SERRANÒ / AGF

Dosi consegnate  
**30.132.960**

**28.074.383**  
somministrate  
(93,2%)

**A che punto siamo**

Punti di vaccinazione  
**2.575**

% sul totale della popolazione da vaccinare\*

Vaccinati con due dosi  
**8.921.028**

**17,6%\***

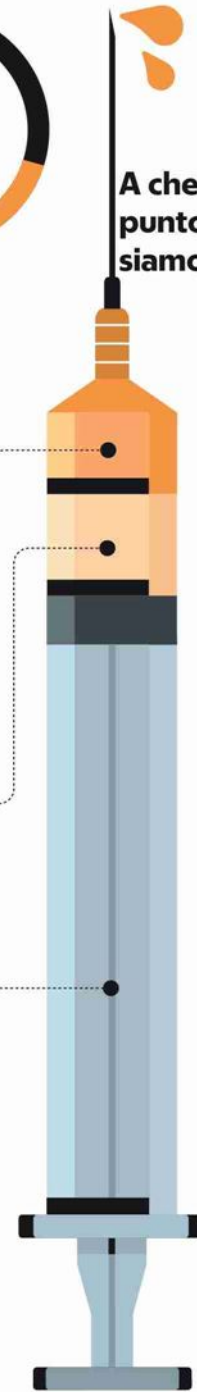
Vaccinati con una sola dose  
**10.232.327**

**21,4%\***

Persone ancora da vaccinare  
**41.852.690**

**82,4%\***

\* Persone da vaccinare (over 16)  
50.773.718



Peso:1-15%,2-74%,3-40%



*Al Senato la legge contro l'omofobia*

## Blitz della destra, a rischio il ddl Zan

di **Giovanna Casadio** • a pagina 12

**LA LEGGE CONTRO L'OMOFOBIA**

# Ddl Zan sotto attacco sarà discusso insieme alla proposta leghista

La "Ronzulli-Salvini" accorpata al testo del deputato dem. Sinistra sulle barricate

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – Blitz della destra sull'omofobia. La legge Ronzulli-Salvini, scritta e presentata dal centrodestra, è stata "abbinata" al disegno di legge che porta il nome del deputato dem e attivista lgbt, Alessandro Zan. Saranno esaminate e discusse insieme. Ma la proposta della destra è l'anti Zan. Punta proprio ad archiviare quella legge contro l'omofobia, peraltro già approvata dalla Camera il 4 novembre scorso e finita poi nelle sabbie mobili di Palazzo Madama.

Il primo scoglio sembrava superato: il ddl Zan era stato adottato come testo base solo quindici giorni fa, dopo un voto finito 13 a 11 in commissione Giustizia di Palazzo Madama. Ora si torna alla casella di partenza. Pronti a dare battaglia in commissione, dove l'abbinamento è avvenuto, i giallo-rossi ieri si sono visti portare via la palla. «Votiamo, noi siamo contrari all'accoppiamento», ha chiesto il dem Franco Mirabelli. «Inaccettabile sarebbe non votare», ha rincarato la pentastellata Alessandra Maiorino.

Invece il presidente della commissione Giustizia, il leghista Andrea Ostellari (che si è autoproclamato relatore della legge), era di tutt'altra opinione. Ha respinto la

richiesta e ha accoppiato i due ddl. «Mi dispiace per chi grida allo strappo certificando una certa ignoranza delle regole. O peggio la volontà di trasgredirle. In commissione ho applicato l'articolo 51 del regolamento del Senato e quindi ho congiunto il ddl Zan e il ddl Ronzulli-Salvini, che saranno trattati insieme. Basta bugie e basta pretendere scorciatoie. La democrazia funziona così».

Per il fronte politico pro Zan è un boccone amaro. Monica Cirinnà, che è stata responsabile diritti del Pd, finita la commissione dichiara: «È stata una forzatura e uno strappo al regolamento. E poi per ottenere cosa? Tanto a giugno se si va avanti con l'ostruzionismo della Lega porteremo in aula direttamente la discussione e a quel punto il testo base sarà il ddl Zan. Il ddl Ronzulli-Salvini è irricevibile, vedrete che non si allungheranno i tempi. Non lo permetteremo».

Intanto però c'è da arginare il danno. Anna Rossomando, vice presidente dem del Senato, commenta: «Il testo Ronzulli è abrogativo, in antitesi». Soddisfatta è la forzista Licia Ronzulli, che ha partecipato ai lavori della commissione ieri, e che incassa anche l'appoggio di Fratelli d'Italia: «Anche Fdi ha sottoscritto il ddl a mia prima fir-

ma con il quale si inaspriscono le pene per i reati commessi con fini discriminatori. Sono molto soddisfatta della sempre maggiore condivisione. Ancora una volta, smentiamo con i fatti la narrazione strumentale secondo la quale chi è contro una legge dai profili illiberali come il ddl Zan è omofobo». In 3 articoli la proposta della destra interviene sull'articolo 61 del codice penale (non sulla legge Mancino), cancella la parola "genere", amplia il raggio d'azione a discriminazioni per età.

Pd, 5Stelle, Leu e renziani sono sulle barricate. Domani chiederanno il calendario dei lavori per vedere se la destra farà ostruzionismo. E in effetti a tirarla in lungo si comincia sin dalle audizioni. Le richieste depositate di audizioni, ovvero di esperti e associazioni da ascoltare in commissione, sono ol-





tre duecento. Un centinaio nell'elenco presentato dai leghisti, tra le quali – conferma il senatore Simone Pillon – quella di ascoltare PlatINETTE (contro la legge Zan), il governatore della Calabria Nino Spirli e monsignor Stefano Russo per la Cei. «È una forma di ostruzionismo anche questa», sostengono i giallo-rossi. E lo stesso Ostellari chiede ieri alla Lega di sfoltirle. Ma dai le-

ghisti parte anche l'annuncio di una valanga di emendamenti alla legge Zan appena sarà possibile depositarli. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le tappe**

**Dalla Camera al blitz della destra**

- **Il sì alla Camera**  
Il 4 novembre 2020 il disegno di legge del deputato dem contro l'omotransfobia, la misoginia e l'abilismo passa alla Camera
- **La battaglia**  
Comincia la battaglia per affossare la legge. Il leghista Ostellari si autoproclama relatore al Senato
- **Il blitz**  
Dopo un weekend di cortei per la legge il 18 maggio il blitz della destra: la discussione del ddl Zan viene accorpato alla proposta Salvini-Ronzulli



PAOLO SALMOIRAGO / Z68/ANSA

▲ Una manifestazione a favore della legge Zan



Peso: 1-2%, 12-48%

**STIAMO PERDENDO LE OPPORTUNITÀ VERDI**

# Il dilemma di Draghi sull'energia Salvare l'Eni e l'industria o il clima

L'Agenzia internazionale per l'energia presenta un rapporto in vista del vertice Cop26, presieduto dall'Italia e ordina lo stop a investimenti in energie fossili per tagliare le emissioni nel 2050. Il Pnrr dice l'opposto

GIOVANNA FAGGIONATO  
ROMA

Il governo italiano si presenterà alla conferenza Cop 26 sul cambiamento climatico di Glasgow, a novembre, in una situazione imbarazzante. L'Italia, che assieme alla Gran Bretagna ha il ruolo di presidente, avrà sul tavolo il rapporto dell'Agenzia internazionale per l'energia che ieri, con una svolta clamorosa, ha spiegato che la strategia per arrivare a centrare l'obiettivo europeo delle emissioni zero al 2050 per fermare l'aumento delle temperature a livello globale passa per il blocco di ogni nuova attività estrattiva di gas e petrolio.

Invece il governo italiano ha elaborato un Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che va in tutt'altra direzione puntando molto sul gas, poco sulla mobilità elettrica. L'Eni, società partecipata dal ministero dell'Economia e delle finanze, ha anche previsto nel suo piano industriale nuove estrazioni sia di petrolio che di gas.

## La svolta

Quando nel 2018 la Ue ha preparato il primo piano di azione per la finanza sostenibile il messaggio era già chiaro. Il costo ambientale sarebbe diventato uno dei nuovi parametri del mondo del credito. A gennaio 2020 la Bce ha annunciato che il rischio legato al cambiamento climatico sarà incluso nella revisione della sua strategia. Ora a certificare una svolta che corrisponde a una nuova rivoluzione industriale arriva

anche il rapporto della agenzia internazionale per l'energia.

L'agenzia che opera in seno all'Ocse è un riferimento per le politiche industriali energetiche di molti governi. Lo studio presentato ieri prevede una *road map* fatta di 400 obiettivi, un percorso stretto ma obbligato se davvero si vuole raggiungere la meta in tempo, che il direttore esecutivo Fatih Birol ha definito la più grande sfida che il mondo ha davanti. Le tappe intermedie prevedono che «entro il 2035 non ci saranno vendite di nuove autovetture con motore a combustione interna e entro il 2040 il settore elettrico globale avrà emissioni nette zero». Questo significa accelerare ora e in maniera massiccia gli investimenti per la produzione di idrogeno verde, come gli elettrolizzatori, e sulle batterie. Base di tutto, bloccare le nuove estrazioni del settore oil and gas e preparare il settore automotive per abbandonare definitivamente l'era del motore diesel.

Seguendo questa strategia il mondo dell'energia al 2050 sarà completamente diverso da quello attuale. Secondo i modelli dell'Aie la domanda globale di energia sarà inferiore di circa l'8 per cento, nonostante un'economia mondiale grande il doppio e 2 miliardi di persone in più. Quasi il 90 per cento della produzione di elettricità verrà da fonti rinnovabili, con l'eolico e il solare fotovoltaico che insieme conterranno per quasi il 70 per cento del totale. L'agenzia include anche una quota di energia nucleare, ma rispetto al Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico dell'Onu riduce il ruolo dello stoccaggio di carbonio, al centro del progetto dell'Eni a Ravenna per intenderci. Il sola-

re sarà in assoluto la più grande fonte di approvvigionamento energetico al mondo e soprattutto i combustibili fossili passeranno da fornire i quattro quinti dell'energia mondiale a poco più di un quinto.

Questa enorme ristrutturazione, ha detto il direttore dell'Aie, Birol, porta «milioni di nuovi posti di lavoro e aumenta la crescita economica globale»: il quattro per cento in più di Pil al 2030, ma «richiede azioni politiche forti e credibili da parte dei governi, sostenute da una cooperazione internazionale molto maggiore».

## Il problema italiano

Per le associazioni ambientaliste come GreenPeace siamo già in ritardo e il rapporto dell'Aie è una smentita pesante della strategia italiana e di quella di alcune delle sue aziende di punta. Giuseppe Onufrio, direttore di GreenPeace Italia, dice che «L'ad dell'Eni Claudio Descalzi ha puntato su Donald Trump per rompere il tavolo sul clima, può una leadership cresciuta sull'estrazione di petrolio guidare la nuova fase?».

Solo due giorni fa l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, ha dichiarato che sono i governi a imporre l'auto elettrica. Queste aziende hanno trovato e trovano sponda nella politica nel tentativo di rallentare la transizione. Basta



Peso: 52%



pensare che il ministro Roberto Cingolani ha mostrato a John Kerry, inviato Onu per il clima, una mappa dei gasdotti presenti e futuri, venendo pubblicamente redarguito a mezzo intervista sul fatto che il gas, presentato anche nel Pnrr come materia prima della filiera dell'idrogeno blu, non è una scelta sostenibile. Certo, Enel sta creando il suo primo impianto a energia rinnovabile dotato di capacità di stoccaggio, ma in Texas non in Italia. «La politica rallenta la transizione e così rischiamo di non giovarcene dal punto di vista

occupazionale», dice Onufrio. La possibilità di invertire la rotta ci sarebbe, ma siamo a un bivio e il premier Mario Draghi deve decidere: vuole salvare il clima e lo sviluppo italiano o proteggere le aziende in ritardo sul progresso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La transizione verso zero emissioni vale un aumento del Pil globale del 4 per cento per il 2030. Qui Mario Draghi in versione Greta**  
ILLUSTRAZIONE DI GIANLUCA COSTANTINI



Peso:52%